



RIVISTA DELLA DIOCESI DI BRESCIA

UFFICIALE PER GLI ATTI VESCOVILI E DI CURIA
ANNO CXI - N. 1 2021 - PERIODICO BIMESTRALE



Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CXI | N. 1 | GENNAIO - FEBBRAIO 2021

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana – Via Trieste, 13 – 25121 Brescia – tel. 030.3722.227 – fax 030.3722262
Amministrazione: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales” – 25121 Brescia
tel. 030.578541 – fax 030.2809371 – e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it – P. IVA 02601870989

Abbonamento 2020

ordinario Euro 33,00 – per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 – un numero Euro 5,00 – arretrato il doppio
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: don Adriano Bianchi

Curatore: mons. Pierantonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia – 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales”

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales – Brescia – Stampa: Litos S.r.l. – Gianico (Bs)

SOMMARIO

La parola dell'autorità ecclesiastica

Il Vescovo

- 3 Misericordia e verità si incontreranno
- 17 S. Messa con i giornalisti bresciani
- 20 Decreto Procedura elezioni Vicari Zonali
- 22 Lettera del Vescovo per l'elezione dei Vicari Zonali
- 25 Solennità dei Santi Faustino e Giovita Patroni della città e della Diocesi

Il Vicario Generale

- 31 Comunicazione a seguito degli aggiornamenti del DPCM del 14 gennaio 2021
- 39 Comunicazione circa la celebrazione dei sacramenti dell'ICFR
- 41 Aggiornamenti Ordinanza Regionale del 23 febbraio 2021

XII Consiglio Presbiterale

- 43 Verbale della XXIII Sessione

Atti e comunicazioni

Ufficio Cancelleria

- 47 Nomine e provvedimenti

Ufficio beni culturali ecclesiastici

- 55 Pratiche autorizzate
- 59 Relazione del Vicario giudiziale sull'attività giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Regionale relativamente all'anno 2020

Diario del Vescovo

Necrologi

- 81 Bonazza don Enrico
- 85 Crotti don Palmiro



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Misericordia e verità si incontreranno

*Nota pastorale per accompagnare e integrare
le famiglie ferite nella comunità ecclesiale*

Cari presbiteri e diaconi, consacrati e consacrate,

fratelli e sorelle nel Signore, a tutti voi grazia e pace da Dio nostro Padre, per la potenza dello Spirito santo che abita i nostri cuori e guida i nostri passi.

1. Il prossimo 19 marzo 2021 ricorre il quinto anniversario della pubblicazione da parte di papa Francesco dell'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia*. In occasione della Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, lo stesso papa Francesco ha annunciato all'intera Chiesa che intende indire un anno di ripresa e di approfondimento di questa Esortazione Apostolica, con la quale egli ha voluto prima di tutto cantare la bellezza del matrimonio e della famiglia. Il tesoro del Vangelo, infatti, contiene anche la promessa di benedizione per ogni donna e uomo che decidono di diventare una carne sola. Il loro amore, tenero e tenace, diventa una meravigliosa immagine dell'amore stesso di Dio per l'umanità.

2. Nel *capitolo ottavo* di questa Esortazione Apostolica papa Francesco ha affrontato la delicata e sofferta situazione delle famiglie ferite, cioè delle coppie che hanno vissuto il naufragio del loro matrimonio e hanno dato vita ad una nuova unione. La Chiesa è chiamata ad annunciare anche a loro il Vangelo della grazia e perciò si interroga su quali scelte pastorali comporti un simile compito. Due sono i criteri che ispirano il documento magisteriale: *discernimento* e *misericordia*. Discernere significa considerare i vissuti delle persone caso per caso, non applicando u-

na regola generale valida per qualsiasi situazione. «Sono da evitare – si legge in *Amoris Laetitia* – giudizi che non tengono conto della complessità delle diverse situazioni, ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione» (AL 296). La misericordia di Dio, poi, è quanto occorre testimoniare a tutti, ricordando che essa è inseparabile dalla sua verità. Ognuno di noi vive della sua benevolenza immeritata e consolante: per questo la Chiesa è continuamente esortata dallo Spirito a «trovare le strade possibili di risposta a Dio e di crescita attraverso i limiti» (AL 305). In questo caso ciò significa coniugare due verità irrinunciabili: il bene della persona umana intrinsecamente debole e il valore del matrimonio cristiano, sacramentale e indissolubile.

3. Questa mia *Nota pastorale* intende dare concreta attuazione nella nostra diocesi a quanto espresso dalla Esortazione Apostolica di papa Francesco circa la condizione delle coppie divorziate risposate presenti nelle comunità cristiane. Nel solco aperto dalla Lettera dei Vescovi lombardi dal titolo “Camminiamo, famiglie!”.

La Nota pastorale è frutto di un ascolto e di un confronto che ha coinvolto tutto il presbiterio e il Consiglio Pastorale diocesano.

Suo scopo, come dice il sottotitolo, è quello di offrire precise indicazioni pastorali per «*accompagnare e integrare le famiglie ferite nella comunità ecclesiale*».

1. LA BELLEZZA DEL MATRIMONIO E DELLA FAMIGLIA

4. Mi preme anzitutto richiamare il grande respiro che ha il testo di *Amoris Laetitia*. In esso – potremmo dire – si canta la bellezza del matrimonio e della famiglia come singolare esperienza di amore. «L'amore vissuto nelle famiglie – vi si legge – è una forza permanente per la vita della Chiesa. [...] Nella loro unione di amore gli sposi sperimentano la bellezza della paternità e della maternità; condividono i progetti e le fatiche, i desideri e le preoccupazioni; imparano la cura reciproca e il perdono vicendevole. In questo amore celebrano i loro momenti felici e si sostengono nei passaggi difficili della loro storia di vita. [...] La bellezza del dono reciproco e gratuito, la gioia per la vita che nasce e la cura amorevole di tutti i membri, dai piccoli agli anziani, sono alcuni dei frutti che rendono unica e insostituibile la risposta alla vocazione della famiglia» (AL 88).

5. Le parole chiave dell'amore sponsale, così come viene descritto nel *capitolo quarto* della Esortazione Apostolica, hanno una capacità evocativa straordinaria. Dal loro semplice elenco traspare la grandezza unica di questa meravigliosa realtà. Eccole: amicizia, tenerezza, rispetto, sguardo, gioia, pudore, passione, contemplazione, affetto, scelta, alleanza, grazia, affidamento, fedeltà, oblatività (cfr. AL 120-164). Nella prospettiva cristiana, a fondamento di questa singolare esperienza d'amore, c'è l'amore stesso di Dio che in Cristo si è svelato e si è offerto al mondo come perenne sorgente di vita (cfr. AL 89-118).

6. Alla bellezza dell'amarsi come sposi si affianca poi la bellezza dell'essere padri e madri, descritta nel *capitolo quinto* dell'Esortazione. Anche in questo caso le parole che qualificano l'azione dei genitori dicono più di quanto le frasi potrebbero esprimere. Esse sono: accoglienza, affetto, presenza, fiducia, pazienza, fermezza, dedizione, sacrificio. Dalla coppia umana sorge così la famiglia, nel suo senso più ampio, la quale poi si allarga ulteriormente, dando spazio alla presenza preziosa dei nonni, ma anche dei parenti, degli amici e degli stessi vicini (AL 165-198).

7. La situazione attuale della famiglia appare fortemente condizionata dal contesto culturale e sociale. Guardando la realtà bresciana notiamo le caratteristiche proprie di quello che potremmo chiamare "il mondo occidentale" profondamente segnato da una marcata tendenza a privilegiare la dimensione economica e tecnologica del vissuto sociale. Il rischio più evidente è quello di un indebolimento del primato della persona e delle relazioni umane, con tutto ciò che questo comporta. In un simile quadro, per quanto riguarda la famiglia, due mi paiono le sfide cruciali che già nel presente siamo chiamati ad affrontare: la scelta della convivenza¹ da parte

¹ Consiglio Presbiterale Diocesano (CPrD) I step, mozione 3. La maggior parte dei giovani considera un'opzione preferenziale la convivenza. Noi presbiteri dobbiamo comprendere come entrare in rapporto con questi giovani per accompagnarli e favorire la realizzazione piena del desiderio sponsale di bene che questi giovani manifestano. Manteniamo aperte le numerose domande e sfide che la convivenza pone alla scelta del matrimonio. Entriamo quindi nella logica dell'accompagnamento e dell'accoglienza, non del giudizio, auspicando una maturazione nel tempo verso una scelta di fede che conduca al matrimonio sacramento; non dobbiamo sembrare giudici, ma padri e fratelli che condividono un cammino e accompagnano le coppie a partire da alcuni momenti favorevoli come la preparazione ai sacramenti dei figli, in modo particolare nel percorso verso il battesimo. Anche nell'itinerario di iniziazione cristiana c'è la possibilità di una proposta di approfondimento e di orientamento al matrimonio della coppia di conviventi. È necessario trovare un giusto discernimento tra norma e coscienza.

della maggioranza dei nostri giovani e l'allarmante tasso di denatalità (cfr. AL 32-40). Comprendere le ragioni di quanto sta accadendo è estremamente importante. Lo sarà ancora di più immaginare un'azione pastorale² capace di far percepire la bellezza del matrimonio e della generazione, in modo da favorire la libera scelta a beneficio della singola persona e della società. Avrei molto piacere che si possa al più presto riflettere sulle linee di una simile azione pastorale, per giungere insieme a decisioni che ispirino il nostro cammino di Chiesa nei prossimi anni.

2. L'ACCOGLIENZA DELLE FAMIGLIE FERITE NELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

8. Nell'orizzonte così delineato, che ci rende pienamente consapevoli del grande bene della famiglia, si colloca l'attenzione alle famiglie in sofferenza, cioè alle situazioni familiari segnate dall'esperienza dolorosa del fallimento del matrimonio celebrato davanti all'altare. Un'attenzione doverosa che dovrà essere onesta e delicata. Al riguardo così si esprime *Amoris Laetitia*: «Benché sempre proponga la perfezione e inviti a una risposta più piena a Dio, la Chiesa deve accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza, come la luce del faro di un porto o di una fiaccola portata in mezzo alla gente per illuminare coloro che hanno smarrito la rotta o si trovano in mezzo alla tempesta.

Non dimentichiamo che spesso il lavoro della Chiesa assomiglia a quello di un ospedale da campo» (AL 291).

Il principio guida

9. Ritengo essenziale indicare in primo luogo quello che l'Esortazione

² CPRD I step, mozione 4. La comunità cristiana è chiamata a proporre percorsi di approfondimento, conoscenza e accompagnamento per ragazzi e giovani nella prospettiva della vocazione al matrimonio. Per questo sono auspicabili cammini secondo l'antropologia cristiana (corporeità, identità, relazione, scelta di vita) ed esperienze di autentica amicizia che educino alla fedeltà, a prendersi cura dell'altro: possono essere indicative le proposte di fraternità nei nostri oratori o in luoghi adatti (comunità vocazionali), le esperienze di volontariato e servizio. I percorsi formativi devono coinvolgere anche i genitori e la comunità degli adulti, sviluppando e aprendo il dialogo genitori-figli circa l'educazione all'amore. Questi temi così delicati richiedono il contributo anche di esperti che possano affiancarsi ai catechisti e agli educatori. La Diocesi, in aiuto alle parrocchie, offra competenze e strumenti adatti ai percorsi formativi (facendo tesoro del Progetto di pastorale giovanile).

presenta come il *principio guida* di una pastorale di accompagnamento delle famiglie ferite: «Si tratta – scrive papa Francesco – di integrare tutti, si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia “immeritata, incondizionata e gratuita”» (AL 297). Il verbo integrare esprime in modo sintetico il fine a cui tendere, cioè quello di aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di sentirsi parte della Chiesa, di vivere in essa l'esperienza della grazia e di dare compimento al disegno di Dio. Così continua papa Francesco: «Accolgo le considerazioni di molti Padri sinodali, i quali hanno voluto affermare che i battezzati che sono divorziati e risposati civilmente devono essere più integrati nelle comunità cristiane nei diversi modi possibili, evitando ogni occasione di scandalo. La logica dell'integrazione è la chiave del loro accompagnamento pastorale³, perché non soltanto sappiano che appartengono al Corpo di Cristo che è la Chiesa, ma ne possano avere una gioiosa e feconda esperienza.

[...] Essi non solo non devono sentirsi scomunicati, ma possono vivere e maturare come membra vive della Chiesa, sentendola come una madre che li accoglie sempre, si prende cura di loro con affetto e li incoraggia nel cammino della vita e del Vangelo» (AL 299).

10. Concretamente, nel caso di coppie divorziate e risposate, una consapevole *integrazione* nella comunità cristiana, che tenga seriamente conto della dolorosa esperienza da loro vissuta, richiede: un attento ascolto iniziale, un cammino di discernimento accompagnato e un'adeguata accoglienza finale da parte della comunità cristiana.

L'ascolto iniziale

11. Il desiderio di aprirsi ad un confronto sincero circa la propria condizione di vita è una delle espressioni più autentiche dell'opera dello Spirito nel cuore degli uomini. Chi vive in una situazione matrimoniale tristemente segnata da un divorzio può sentire vivo il desiderio di capire meglio come si debba pensare all'interno della propria comunità cristiana. Sorge così l'esigenza di aprire un dialogo. Il primo contatto può avvenire con soggetti diversi (presbiteri, religiosi/e, coppie amiche o altre figure di laici)

³ CPrD II step, mozione 1. La Chiesa come madre desidera accompagnare, integrare e accogliere coloro che vivono situazioni di fragilità. I presbiteri, obbedienti ad essa, sono chiamati a rendere concreto questo atteggiamento.

e in vari modi⁴. Sarà molto importante che chiunque accoglie il racconto confidente di questi fratelli e sorelle nella fede si dimostri da subito disponibile ad un sincero ascolto.

12. In qualsiasi modo avvenga il primo contatto sarà poi necessario indirizzare queste persone ad un presbitero, perché possano avviare con lui un cammino di discernimento. «I presbiteri – si legge in *Amoris Laetitia* – hanno il compito di accompagnare le persone interessate sulla via del discernimento secondo l'insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del Vescovo» (AL 300). Nel suo importante compito di accompagnamento il presbitero si avvarrà di tutti i contributi che riterrà necessari, da parte di altri soggetti o di istituzioni ecclesiali.

13. I presbiteri interpellati per un discernimento si sentano invitati a portarlo a compimento. Nel caso in cui, per serie ragioni ritenessero di non poterlo fare, potranno indirizzare le persone ad altri confratelli. Il Vescovo provvederà a designare un gruppo di presbiteri sul territorio diocesano disponibili per questo delicato servizio pastorale⁵.

Il cammino di discernimento

14. Il cammino di discernimento costituisce l'aspetto qualificante dell'esperienza di ascolto dello Spirito che consente alle coppie divorziate risposate di vivere pienamente la propria integrazione nella comunità cristiana. Al riguardo, tre sono gli aspetti che è bene evidenziare ed approfondire: il fine del discernimento, la modalità del discernimento, l'esito del discernimento.

⁴ Consiglio Pastorale Diocesano (CPastD) II step, mozione 1. Le persone in situazione di difficoltà per poter costruire una efficace “relazione” di accompagnamento devono poter incontrare un presbitero disposto e preparato ad accoglierle e ascoltarle. Questo incontro può essere favorito dalla relazione con persone espressione della comunità cristiana, con la quale sperimentare empatia, fiducia, affinità, un clima di ascolto e astensione da ogni giudizio. Le modalità siano quelle tipiche di un accompagnamento spirituale caratterizzate da profondo rispetto, accoglienza, ascolto e misericordia, secondo lo stile e l'insegnamento di Gesù.

⁵ CPastD II step, mozione 2. Le persone che desiderano proseguire il cammino per chiedere eventualmente anche l'aiuto dei Sacramenti vengono poi accompagnate da un presbitero scelto all'interno di un gruppo indicato dal Vescovo. (...) I presbiteri incaricati devono essere il riferimento sul territorio; a loro vengano affidate le situazioni e le decisioni inerenti il percorso intrapreso. Questi presbiteri si muoveranno in piena concertazione con il Vescovo includendo nelle valutazioni tutti i livelli (compresi quelli relativi alle motivazioni di nullità). Il Vescovo diviene così una presenza guida, non il giudice ma il padre che accoglie.

Il fine del discernimento

15. Fine del discernimento è – come più volte richiamato – l’identificazione della modalità di appartenenza alla propria comunità cristiana da parte dei fratelli e sorelle che hanno vissuto la dolorosa esperienza del naufragio del proprio matrimonio e hanno dato vita ad una nuova unione civilmente riconosciuta. Occorre qui riprendere quanto detto circa il principio guida dell’azione pastorale a favore delle coppie ferite. La Chiesa – è importante precisarlo – non dà o nega loro “il permesso di accedere alla Comunione e alla Confessione”, ma offre loro l’occasione per guardare con libertà, onestà e umiltà l’esperienza che ha ferito la propria vita per consentire allo Spirito di rivelare quali passi compiere in obbedienza al Vangelo del Signore per il bene proprio e della Chiesa.

16. Non si dovrà dimenticare che il discernimento è compiuto dagli stessi coniugi e non dal presbitero che li accompagna.

Quest’ultimo ha il compito di promuoverlo e favorirlo, mettendosi con loro in umile ascolto della voce dello Spirito.

La modalità del discernimento

17. Le modalità di un tale discernimento saranno tipiche di un *accompagnamento spirituale*⁶ e quindi caratterizzate da un profondo rispetto e da un intenso ascolto alla luce della grazia di Dio.

Secondo l’insegnamento del Vangelo in esso si abbracceranno misericordia e verità. È importante evitare ogni atteggiamento inquisitorio da parte di chi accompagna e ogni pretesa da parte di chi è accompagnato. Tutti siamo discepoli dell’unico Signore, tutti in lui siamo fratelli, tutti siamo alla ricerca della verità che ci fa liberi.

18. I tempi del cammino di discernimento non andranno predeterminati in modo rigido, ma dipenderanno dai singoli casi e dallo sviluppo stesso dell’esperienza. Non dovranno in ogni caso essere eccessivamente brevi. Riterrei opportuno offrire come indicazione di massima, per chi avvia il di-

⁶ CPrD II step, Mozione 1. Il discernimento per le situazioni di fragilità deve procedere a partire dalla situazione concreta ripercorrendo le indicazioni proposte dalla Esortazione Apostolica. La coppia, o i singoli coinvolti nel percorso sono chiamati a ricercare insieme al proprio bene, anche il bene della comunità e della Chiesa. La conclusione del discernimento deve coinvolgere il Vescovo.

scernimento con un sacerdote che non ha avuto modo di conoscere precedentemente, il tempo minimo di due anni.

19. Affinché il discernimento abbia una valenza realmente ecclesiale e non sia impropriamente condizionato dalle personalità

degli accompagnatori e degli accompagnati, è necessario avere un'idea non vaga e non autonoma della modalità del suo esercizio, cioè del percorso da compiere. Due sono, a mio giudizio, gli elementi che intervengono a definirlo:

1) il colloquio spirituale con un presbitero, su cui abbiamo sinora insistito;

2) un contesto di fraternità ecclesiale che consenta un'esperienza condivisa di ascolto della Parola di Dio, di preghiera, di sereno confronto e di servizio. Per questo secondo aspetto, che reputo molto importante, penso in concreto all'accoglienza di queste coppie in gruppi di famiglie con le quali condividere un'intensa esperienza spirituale.

Raccomanderei ai responsabili della pastorale familiare diocesana di fare in modo che una simile esperienza risulti concretamente possibile in tutto il territorio della nostra diocesi.

20. Ritornando sull'accompagnamento di queste coppie da parte di un presbitero, credo sia doveroso fornire delle indicazioni precise circa il modo in cui si dovrà svolgere il colloquio spirituale in vista del discernimento. Queste andranno identificate alla luce di quanto espresso nel testo stesso di *Amoris Laetitia*, che esorta ad una valutazione oggettiva della situazione (AL 298) e invita ad un esame di coscienza personale circa l'esperienza vissuta (AL 300). Le domande destinate a favorire una verifica onesta e serena, che nell'ottica del Vangelo facciano luce su un'esperienza dolorosa, ma non chiusa alla grazia di Dio, muoveranno in questa duplice direzione.

21. Il discernimento domanda anzitutto che si definisca con chiarezza *la situazione oggettiva* in cui le persone si trovano. Si legge in *Amoris Laetitia*: «I divorziati che vivono una nuova unione possono trovarsi in situazioni molto diverse, che non devono essere catalogate o rinchiuse in affermazioni troppo rigide senza lasciare spazio a un adeguato discernimento personale e pastorale.

Una cosa è una seconda unione consolidata nel tempo, con nuovi figli, con provata fedeltà, dedizione generosa, impegno cristiano, consapevolezza dell'irregolarità della propria situazione e grande difficoltà a tornare indietro

senza sentire in coscienza che si cadrebbe in nuove colpe. La Chiesa riconosce situazioni in cui l'uomo e la donna, per seri motivi - quali, ad esempio, l'educazione dei figli - non possono soddisfare l'obbligo della separazione.

C'è anche il caso di quanti hanno fatto grandi sforzi per salvare il primo matrimonio e hanno subito un abbandono ingiusto, o quello di coloro che hanno contratto una seconda unione in vista dell'educazione dei figli e, talvolta, sono soggettivamente certi in coscienza che il precedente matrimonio, irreparabilmente distrutto, non era mai stato valido. Altra cosa invece è una nuova unione che viene da un recente divorzio, con tutte le conseguenze di sofferenza e di confusione che colpiscono i figli e famiglie intere, o la situazione di qualcuno che ripetutamente ha mancato ai suoi impegni familiari» (AL 298).

22. Come si vede bene, si tratta di situazioni molto differenti tra loro: qui se ne presentano cinque. È estremamente importante che nell'accompagnamento spirituale si giunga insieme ad una narrazione che descriva con chiarezza la condizione personale dei coniugi divorziati risposati. Fa parte di una tale valutazione anche la verifica circa la validità o meno del matrimonio sacramentale celebrato. Sarà questo un punto sul quale da subito occorrerà puntare l'attenzione con estrema serietà e per il quale i coniugi e lo stesso sacerdote che li accompagna potranno contare sull'aiuto delle competenti istituzioni diocesane.

23. Occorre poi aiutare le persone a compiere un vero e proprio *esame di coscienza*, da cui dipenderà in buona parte l'esito del cammino⁷. Se la situazione ha una valenza oggettiva e fa riferimento a ciò che è concretamente riscontrabile anche dall'esterno, l'esame di coscienza mette in luce piuttosto il sentire personale interiore. Ci muoviamo qui nella direzione del cosiddetto "foro interno". Unendo insieme delicatezza e fermezza, chi accompagna nel discernimento aiuterà i coniugi divorziati e risposati a guardare con onestà l'esperienza dolorosa che li ha visti coinvolti, per capire quale risonanza ha avuto e continua ad avere nel proprio cuore e soprattutto per identificare «ciò che ostacola la possibilità di una più piena partecipazione alla vita della Chiesa e sui passi che possono favorirla e farla crescere» (AL 300).

⁷ CPastD II step, Mozione 1. Il cammino di discernimento, simile alla direzione spirituale, offra soprattutto il contesto per porre domande più che offrire risposte al fine di favorire una maturazione e una consapevolezza circa l'appartenenza e la partecipazione alla vita della Chiesa.

24. Alla luce del n. 300 di *Amoris Laetitia*, si possono identificare chiaramente alcuni interrogativi che il presbitero accompagnatore considererà rilevanti per lo svolgimento del suo compito: «I divorziati risposati – scrive papa Francesco – dovrebbero chiedersi:

- come si sono comportati verso i loro figli quando l'unione coniugale è entrata in crisi;
- se ci sono stati tentativi di riconciliazione;
- com'è la situazione del partner abbandonato;
- quali conseguenze ha la nuova relazione sul resto della famiglia e la comunità dei fedeli;
- quale esempio essa offre ai giovani che si devono preparare al matrimonio» (AL 300).

25. Sono interrogativi che credo si possano ulteriormente articolare in vista di un discernimento che sia davvero personale, tenendo anche presente la seguente considerazione che troviamo sempre nel n. 300 di *Amoris Laetitia*: «Perché questo avvenga, vanno garantite le necessarie condizioni di umiltà, riservatezza, amore alla Chiesa e al suo insegnamento, nella ricerca sincera della volontà di Dio e nel desiderio di giungere ad una risposta più perfetta ad essa. Questi atteggiamenti sono fondamentali per evitare il grave rischio di messaggi sbagliati, come l'idea che qualche sacerdote possa concedere rapidamente "eccezioni", o che esistano persone che possano ottenere privilegi sacramentali in cambio di favori. Quando si trova una persona responsabile e discreta, che non pretende di mettere i propri desideri al di sopra del bene comune della Chiesa, con un Pastore che sa riconoscere la serietà della questione che sta trattando, si evita il rischio che un determinato discernimento porti a pensare che la Chiesa sostenga una doppia morale» (AL 300).

L'esito del discernimento

26. Alla luce di quanto sinora osservato, i possibili esiti del discernimento spirituale condotto dalle coppie divorziate rispostate sulla loro sofferta esperienza di vita saranno i quattro seguenti:

- riconoscimento di nullità canonica del matrimonio celebrato: la verifica condotta dai coniugi con l'aiuto del sacerdote accompagnatore e supportata dall'autorità degli organi diocesani competenti potrà portare alla constatazione, naturalmente seriamente provata, che il matrimonio celebrato davanti all'altare in realtà non sussiste;

- serena accettazione della propria attuale condizione senza la richiesta di venire riammessi alla Comunione eucaristica e alla Riconciliazione sacramentale: il cammino di discernimento spirituale, cioè l'esame della propria condizione oggettiva, del proprio sentire interiore e delle ricadute che la propria scelta ha sulla comunità cristiana, uniti ad una maggiore presa di coscienza della dimensione ecclesiale del proprio vissuto, potranno condurre a decidere di permanere nel proprio stato di vita senza ricevere i Sacramenti, sentendosi comunque serenamente accolti e "integrati" nella Chiesa e proseguendo in essa il proprio cammino di santificazione;

- richiesta di nuova ammissione alla Comunione eucaristica e alla Riconciliazione sacramentale⁸ sentita in coscienza come condizione indispensabile per la propria "integrazione" nella Chiesa e per il proprio cammino spirituale. «A causa dei condizionamenti o dei fattori attenuanti – osserva papa Francesco in *Amoris Laetitia* – è possibile che, entro una situazione oggettiva di peccato, che non sia oggettivamente colpevole o che non lo sia in modo pieno, si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l'aiuto della Chiesa» (AL 305). E nella nota precisa: «In certi casi, potrebbe essere anche l'aiuto dei Sacramenti. Per questo, "ai sacerdoti ricordo che il confessionale non dev'essere una sala di tortura, bensì il luogo della misericordia del Signore". Ugualmente segnalo che l'Eucaristia "non è un premio per i perfetti, ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli"» (AL nota 351).

- decisione di vivere l'attuale relazione coniugale "come fratello e sorella", cioè astenendosi dall'esercizio dell'atto coniugale, avendo percepita come indispensabile per la propria vita nella Chiesa, l'esigenza di accostarsi ai Sacramenti e volendo insieme porre un forte segno di rispetto del matrimonio sacramentale precedentemente celebrato, che non viene meno sebbene abbia dato vita ad un'esperienza di coppia dolorosamente fallita. Si tratta di una decisione delicata e coraggiosa, a cui i coniugi devono giungere in piena consapevolezza e in totale condivisione, avendo chiare le ragioni che la giustificano.

⁸ CPastD II step, Mozione 2. La coppia potrà scegliere in base ai frutti del discernimento e alla coscienza personale se sia opportuno richiedere o non richiedere la riammissione ai Sacramenti. La riammissione venga riconosciuta dal Vescovo o dalle persone che lo rappresentano secondo modalità da definire.

27. Nel caso in cui l'esito del discernimento spirituale fosse quello della richiesta di riammissione ai Sacramenti – il terzo dei casi sopra esposti – ritengo necessario che tale richiesta dei coniugi venga presentata al Vescovo, domandando che sia lui a ratificarla.

Egli lo farà dopo aver ricevuto dal presbitero accompagnatore una relazione che racconti del cammino di discernimento compiuto, in tutto rispettosa degli aspetti di “foro interno”, con le motivazioni che hanno condotto a formularla.

L'accoglienza nella comunità⁹

28. L'accoglienza fraterna nella comunità cristiana è l'ultimo atto del discernimento delle coppie in situazione di sofferenza. È qui che avviene quella *integrazione* di cui si è detto; è qui che esse continueranno a riprendere il loro cammino di fede e di santificazione personale. La comunità parrocchiale deve essere consapevole del senso dell'esperienza vissuta da questi fratelli e sorelle che hanno accolto la proposta di una verifica onesta del proprio vissuto doloroso, al fine di riconoscere la volontà di Dio. Tutti coloro che fanno parte della comunità andranno posti nella condizione anzitutto di sapere che alcuni fratelli e sorelle hanno intrapreso questo percorso di discernimento (senza necessariamente riferirne i nomi); in secondo luogo, saranno informati circa le modalità del discernimento in atto; infine, andranno preparati ai loro possibili esiti. Saranno inoltre invitati ad accompagnare con la preghiera un tale cammino e sollecitati a leggere una simile esperienza nella logica evangelica della misericordia di Dio.

29. L'accoglienza nella comunità cristiana delle persone divorziate-risposate che hanno compiuto il cammino di discernimento dovrà tenere conto – come detto – dei diversi esiti possibili. La rilevanza comunitaria e quindi pubblica delle loro decisioni finali non andrà sottovalutata. In particolare, non si può negare, che il loro passaggio verso una riammissione ai Sacramenti è molto delicato per una comunità cristiana: occorre misurarsi

⁹ CPRD II step, Mozione 3. La comunità ha un ruolo importante, quindi è necessaria una formazione mediando i contenuti di *Amoris Laetitia* e facendo comprendere che l'Esortazione Apostolica prevede un percorso serio di discernimento e accompagnamento. Dopo la promulgazione del documento del Vescovo, i fedeli siano preparati attraverso un percorso di formazione e informazione che preveda il coinvolgimento dei Consigli pastorali, la pubblicazione di articoli sui bollettini parrocchiali, la proposta di catechesi e di omelie specifiche.

con il rischio dello scandalo e del disorientamento, ma anche con quello dei giudizi maligni o avventati¹⁰. Non tutto ciò che queste coppie vivono potrà essere reso pubblico: chi le vedesse riaccostarsi ai Sacramenti non sa e non deve sapere che cosa precisamente sta dietro questo atto, frutto di un discernimento compiuto in retta coscienza davanti al Signore. Quel che la comunità deve sapere è che questo discernimento è stato molto serio, che si è svolto in piena onestà e in totale comunione con la Chiesa. Potrebbe anche capitare che la comunità si trovi davanti coppie divorziate risposate che a conclusione del cammino di discernimento compiono scelte differenti, tutte da rispettare in spirito di sincera fraternità cristiana. Tenendo presente tutto questo, ritengo sia opportuno non dare alle decisioni finali del discernimento la forma di una celebrazione pubblica all'interno della comunità parrocchiale.

3. UN'ULTIMA PAROLA

30. Vorrei concludere con una considerazione di *Amoris Laetitia* che ritengo di grande importanza: «Per evitare qualsiasi interpretazione deviana – scrive papa Francesco –, ricordo che in nessun modo la Chiesa deve rinunciare a proporre l'ideale pieno del matrimonio, il progetto di Dio in tutta la sua grandezza. I giovani battezzati vanno incoraggiati a non esitare dinanzi alla ricchezza che ai loro progetti di amore procura il sacramento del matrimonio, forti del sostegno che ricevono dalla grazia di Cristo e dalla possibilità di partecipare pienamente alla vita della Chiesa. La tiepidezza, qualsiasi forma di relativismo, o un eccessivo rispetto al momento di proporlo, sarebbero una mancanza di fedeltà al Vangelo e anche una mancanza di amore della Chiesa verso i giovani stessi. Comprendere le

¹⁰ CPastD II step, Mozione 3. La comunità cristiana deve essere preparata recuperando in particolare il significato profondo del Vangelo e la ricchezza della misericordia. La preghiera comunitaria può sostenere la reale corresponsabilità di queste azioni rispettando e sostenendo l'impegno dei presbiteri e delle persone coinvolte. È il modo per rendere generativa l'accoglienza e costruttivo il percorso di discernimento, allontanandolo dai limiti umani del giudizio. Si tratta di integrare tutti, si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia "immeritata, incondizionata e gratuita". Il coinvolgimento della comunità è della massima importanza ai fini dell'integrazione delle persone, indipendentemente dall'esito del discernimento. Allo stesso tempo questo passaggio verso una eventuale riammissione ai Sacramenti è molto delicato, perché non si verifichino giudizi o scandali: in particolare i giovani e gli sposi, potrebbero avere l'impressione che l'indissolubilità sia messa in dubbio, e di conseguenza l'affidamento alla Grazia dei matrimoni presenti e futuri potrebbe risulterne indebolito.

situazioni eccezionali non implica mai nascondere la luce dell'ideale più pieno né proporre meno di quanto Gesù offre all'essere umano. Oggi, più importante di una pastorale dei fallimenti è lo sforzo pastorale per consolidare i matrimoni e così prevenire le rotture» (AL 307).

31. Alla Santa Famiglia di Nazareth affidiamo il cammino delle nostre famiglie, in particolare di quelle che hanno vissuto l'esperienza dolorosa di una separazione. Facciamo nostre le parole con cui si conclude l'Esortazione di papa Francesco:

*Santa Famiglia di Nazaret,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole di Vangelo
e piccole Chiese domestiche.
Santa Famiglia di Nazaret,
fa' che tutti ci rendiamo consapevoli
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
della sua bellezza nel progetto di Dio.
Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltateci e accogliete la nostra supplica.
Amen.*

Brescia, 27 dicembre 2020

Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

+ Pierantonio Tremolada

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

S. Messa con i giornalisti bresciani

CHIESA DEL CENTRO PASTORALE PAOLO VI | LUNEDÌ 25 GENNAIO 2021

Celebriamo la Festa della Conversione di san Paolo. Abbiamo spostato ad oggi il tradizionale incontro con i giornalisti che normalmente avviene il giorno 24 gennaio, Festa di San Francesco di Sales, perché quest'anno la ricorrenza cade di domenica. Avremmo dovuto celebrarla ieri. Inoltre, le circostanze che ben conosciamo hanno imposto restrizioni e hanno impedito lo svolgimento di quel confronto che, almeno dal mio punto di vista, è sempre risultato molto arricchente. Ed eccoci allora a meditare su questo evento che ha segnato la vita di san Paolo ma anche la storia del cristianesimo.

Vorrei richiamare l'attenzione su un particolare del racconto della conversione di San Paolo che abbiamo ascoltato nella prima lettura, tratta dal Libro degli Atti degli Apostoli. Saulo – questo è il nome ebraico del futuro apostolo – persecutore dei discepoli di Cristo, mentre si sta dirigendo a Damasco per trarre in arresto quelli che considera i seguaci di una setta sacrilega, vive l'esperienza sconvolgente dell'incontro con l'incontro il Cristo risorto. Una luce lo avvolge e lo fa cadere a terra. Una voce gli parla e lo invita ad una riflessione interiore. L'effetto più evidente di questa rivelazione è l'accecamento. Saulo non riesce più vedere e per tre giorni i suoi occhi rimarranno chiusi alla luce, mentre egli digiunerà e pregherà. Poi finalmente si riapriranno.

Una simile esperienza ha indubbiamente anche un significato simbolico, di cui san Paolo prenderà coscienza solo successivamente. Divenuto ormai apostolo di Cristo, egli riconoscerà che era pressoché schiavo di una visione della realtà non corrispondente al vero, condizionato da convincimenti maturati senza l'impegno onesto di entrare nella situazione e di comprenderla nella sua verità. Saulo infatti si è ricreduto

e ha cambiato completamente strada: da persecutore di Cristo è divenuto l'apostolo per eccellenza. Una rivelazione accecante in realtà ha fatto giustizia della sua inconsapevole cecità.

Questa considerazione mi appare in piena linea con il messaggio che papa Francesco ha consegnato ai giornalisti, ma anche all'intera chiesa, per la Giornata delle Comunicazioni Sociali 2021. Il titolo: "Venite e vedete!", e il sottotitolo: Comunicare incontrando le persone come e dove sono, fanno ben capire qual è il punto che gli sta a cuore. E il punto è questo: che la comunicazione sia un vero incontro con le persone, sia cioè una lettura della realtà compiuta con gli occhi di chi sa condividere e non si limita ad analizzare dall'esterno. Una comunicazione non distaccata, non per sentito dire, non confezionata dietro le scrivanie, non tesa a suscitare scalpore, non condizionata dalla prospettiva dei più fortunati e quindi incapace o comunque non interessata a dare voce al diritto dei meno fortunati. Una comunicazione calda, partecipata, intensa, ricca di umanità. Credo si possa dire che c'è una forma giornalistica della solidarietà, un modo di farsi carico di ciò che la gente vive, particolarmente in questo momento, attraverso le pagine dei giornali e le trasmissioni radiotelevisive.

Oggi, il sentimento dominante è quello dell'incertezza e della fatica. Siamo disorientati e stanchi. Quanto sta succedendo ci sta logorando e non vediamo ancora chiaramente la fine del tunnel. Abbiamo bisogno di una comunicazione che ci aiuti a resistere, che faccia chiarezza, per quanto è possibile, o comunque che non esasperi il senso di smarrimento e non incrementi la confusione. Una comunicazione pacata e seria, che vada in profondità, che si prenda il tempo per capire, che offra elementi interpretativi ponderati, che ci aiuti a fare il quadro della situazione tenendo conto dei diversi elementi. Credo non sia giusto, soprattutto in questo momento, indulgere sugli aspetti che esasperano le tensioni, che contrappongono i pareri, che evidenziano le divergenze. Sentiamo il bisogno di vedere sottolineati piuttosto la ricerca comune, lo sforzo condiviso, il coraggio e la generosità nell'affrontare le sfide.

Ai giornalisti chiediamo dunque una comunicazione che trasmetta vicinanza, che faccia respirare, che mostri piuttosto il bicchiere mezzo pieno e non sempre e solo il bicchiere mezzo vuoto, che faccia leva sugli aspetti positivi sempre presenti anche in una situazione complessa e problematica. L'onestà e il senso critico non devono indurre l'opinione pubblica al pessimismo o fomentare scontento e rabbia. Purtroppo già di suo il vissuto spinge in questa direzione. Se il tempo è quello della prova, occorre for-

nire ragioni per affrontarla con dignità e sostenerla con determinazione. I giornali e i media siano dalla parte di chi è chiamato a combattere. Il senso di responsabilità dimostrato dagli operatori sanitari in questo tempo di emergenza trovi un suo riscontro parallelo nel senso di responsabilità da parte degli operatori della comunicazione: anche in questo caso – credo – si deve parlare di una missione da assumere e da onorare.

A san Francesco di Sale affido questo vostro compito, che le recenti circostanze hanno dimostrato, una volta di più, tanto importante e delicato. Vi assista il vostro patrono con la sua amorevole sapienza e vi accompagni nell'esercizio di una professione decisamente rilevante, che mai cesserà di presentarsi anche come servizio reso al bene comune e come contributo offerto allo sviluppo di una vera civiltà.

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Prot. N. 77/2021

D E C R E T O

PROCEDURA ELEZIONI VICARI ZONALI

Considerato il mio provvedimento del 10 giugno 2019
(prot. n. 661/19) con il quale avevo stabilito
il rinnovo degli organismi ecclesiali
di partecipazione della Diocesi,
tra cui i Vicari Zonali, previsto per l'anno 2020;
considerato il mio provvedimento del 21 maggio 2020
(prot. n. 241/20) con il quale,
a seguito dell'emergenza sanitaria covid-19 stabilivo
il rinvio delle procedure di rinnovo dei suddetti organismi;
considerata la necessità di provvedere
al rinnovo dei Vicari Zonali per il quadriennio (2021-2025);
ai sensi dei cann. 553-555 del CDC;
con il presente atto

DECRETO

che giovedì 25 febbraio 2021, durante la "Congrega" Zonale dei presbiteri, si effettui la consultazione tra i presbiteri delle zone pastorali per l'elezione dei rappresentanti del Clero designati ad essere nominati Vicari Zonali secondo la procedura allegata al presente decreto.

Brescia, 4 febbraio 2021

Allegato:

Procedura per l'elezione dei rappresentanti del Clero
designati ad essere nominati Vicari Zonali

Mons. Marco Alba
Il Cancelliere diocesano

+ *Pierantonio Tremolada*
Il Vescovo

PROCEDURA PER L'ELEZIONE DEI RAPPRESENTANTI DEL CLERO DESIGNATI AD ESSERE NOMINATI VICARI ZONALI

1. Il Vicario Zonale è indicato al Vescovo, mediante voto segreto, dai presbiteri della Zona Pastorale. Hanno diritto di voto tutti i presbiteri che compongono il presbiterio diocesano: incardinati nella diocesi di Brescia o che comunque vi svolgono un ministero pastorale stabile per incarico del Vescovo (parroco, vicario parrocchiale, collaboratore, addetto, residente). Possono essere votati i presbiteri che in Zona esercitano stabilmente il ministero per incarico del vescovo (parroco, vicario parrocchiale, collaboratore, addetto). In caso un presbitero risulti residente in una zona pastorale e in un'altra eserciti il ministero di parroco, vicario parrocchiale, addetto o collaboratore, egli eserciterà il diritto di voto (attivo e passivo), non già nella zona in cui è residente, ma nella zona in cui esercita il suo ministero.
2. I presbiteri impossibilitati ad intervenire alle elezioni possono delegare ad altri presbiteri per iscritto o verbalmente il loro diritto di voto. Chi riceve la delega può tuttavia rappresentare un solo presbitero.
3. Ogni presbitero esprime due preferenze sulla lista dei candidati.
4. Lo scrutinio avviene da parte del Vescovo, che procede alla scelta del Vicario Zonale tra i due o tre presbiteri della zona più votati.
5. La modalità di raccolta della votazione sarà la seguente:
 - una volta terminata la votazione, il Vicario Zonale o il presbitero incaricato provvedono a raccogliere le schede elettorali in un'apposita busta che andrà consegnata al Vescovo o al proprio Vicario Episcopale Territoriale entro una settimana dalle elezioni.
6. A presiedere le operazioni di voto viene designato il Vicario Zonale uscente o un presbitero incaricato dal Vicario Generale. Il Vicario Zonale o l'eventuale presbitero incaricato ha il compito di far rispettare il presente regolamento.
7. L'indizione delle elezioni avviene da parte del Vescovo. L'Ufficio diocesano Organismi Ecclesiali di Partecipazione comunica ai Vicari Zonali uscenti o ai presbiteri incaricati per l'elezione copia del regolamento elettorale e l'elenco dei presbiteri eleggibili.

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Prot. N. 21.005

LETTERA DEL VESCOVO PER L'ELEZIONE DEI VICARI ZONALI

Brescia, 5 febbraio 2021

Carissimi presbiteri,
come sapete, il 25 febbraio p. v. è programmata la consultazione per la designazione dei nuovi Vicari di Zona. La normale scadenza di questi incarichi è di un quinquennio ma, avendo prorogata l'attuale nomina di un anno a causa dell'emergenza sanitaria, i nuovi Vicari rimarranno in carica per i prossimi quattro anni, cioè dal 2021 al 2025.

I Vicari di Zona svolgono un compito che considero molto prezioso, sul quale avrei piacere che continuassimo a riflettere insieme anche nell'esercizio del nuovo mandato da parte di quanti saranno designati. Viviamo un tempo di profonde trasformazioni e siamo chiamati a comprendere sempre meglio, nella luce che ci viene dallo Spirito santo, quale forma deve assumere la Chiesa del Signore nel suo concreto rapporto con il territorio. Non vogliamo semplicemente far funzionare al meglio un apparato complesso; non ci interessa una pura organizzazione delle strutture. Ci interessa fare in modo che le persone vivano l'incontro con il Signore che salva, sperimentino l'energia potente del Vangelo, si sentano parte di vere comunità cristiane. Ogni incarico nella Chiesa è a servizio di questa esperienza di grazia.

Così è anche dei Vicari di Zona, il cui compito andrà sempre meglio precisato in relazione alla stessa finalità della Zona Pastorale, a sua volta legata alle Unità Pastorali, già realizzate o erigende, e alle Parrocchie, nel quadro dell'intera Diocesi. Tutto

questo in una prospettiva di autentica *sinodalità*. Siamo chiamati a comprendere sempre meglio che cosa tutto comporta, al fine di rendere sempre più evidente quel volto di Chiesa che il Signore Gesù ha amato fino al sacrificio di sé e che si volge al mondo con il desiderio di dare a tutti speranza e pace.

L'occasione, poi, mi è cara per esprimere un vivo e cordiale ringraziamento ai Vicari che concludono il loro mandato, per il loro prezioso contributo e la loro generosa collaborazione.

Su tutti voi, in particolare su quanti riceveranno il nuovo incarico di Vicari di Zona, invoco di cuore la benedizione del Signore.

+ Pierantonio Tremolada

De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il **QUADRO COMANDO DE ANTONI** oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio



Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?

Due o più campanili da programmare il suono delle campane?

Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?

E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!
Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl
25030 Coccaglio (BS)

Via Gazzolo, 2/4

Tel. 030 77 21 850

030 77 22 477

Fax 030 72 40 612

www.deantonicampane.com

informazioni@deantonicampane.com



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Solennità dei Santi Faustino e Giovita Patroni della città e della Diocesi

15 FEBBRAIO 2021 | CHIESA DEI SANTI FAUSTINO E GIOVITA

Quando nell'anno 1438 i santi patroni Faustino e Giovita apparvero sui bastioni delle mura di Brescia per compiere la loro prodigiosa opera di difesa, la città era sotto assedio. La popolazione era ormai allo stremo, provata dalla fame e impaurita dai devastanti colpi di cannone. Una milizia senza scrupoli, assoldata per imporre una volontà politica opposta a quella liberamente espressa dalla cittadinanza, si apprestava a compiere l'assalto finale. La provvidenziale assistenza celeste impedì che questo avvenisse e Brescia fu risparmiata.

Il ricordo annuale di questo evento ravviva la gratitudine per una protezione che affonda le sue radici nel mistero paterno di Dio e rafforza i vincoli di appartenenza ad una città fiera e coraggiosa. Quest'anno un simile ricordo e la sua solenne celebrazione acquistano per noi una risonanza particolare. Ci sentiamo molto vicini all'esperienza di quanti vissero quel momento cruciale, perché qualcosa di analogo sta accadendo anche a noi.

Da quasi un anno ormai, potremmo dire che la nostra città è tornata sotto assedio. Non è la sola a vivere questo evento drammatico, ma certo è tra quelle che più sono state colpite. La pandemia, che si è abbattuta sull'umanità intera, ha provocato tra noi molti lutti e ha seminato paura e sofferenza. Nessuno di noi avrebbe mai immaginato di ritrovarsi a vivere la festa dei Santi Patroni con le attuali limitazioni e soprattutto con gli attuali sentimenti.

I mesi che sono trascorsi ci hanno visto lottare con determinazione e con coraggio, in particolare nel tempo della prima ondata dei contagi. La situazione, purtroppo, non è risolta. Dobbiamo ancora misurarci con l'incertezza e la preoccupazione. Siamo grati ai ricercatori che

con encomiabile zelo e con felice intuizione sono riusciti in poco tempo a scoprire un vaccino capace di contrastare il virus. Rimaniamo invece piuttosto disorientati e rammaricati di fronte all'impressione che suscita l'attuale campagna di somministrazione del vaccino: non ci è del tutto estraneo il timore che logiche di potere e interessi privati o di gruppi stiano condizionando a livello mondiale un'opera che dovrebbe essere unicamente ispirata dal principio del bene comune e del diritto dei più deboli. Non vogliamo, tuttavia, che questa spiacevole sensazione offuschi il merito di molte persone onestamente e generosamente impegnate in un'opera di assistenza degna della massima considerazione.

Un sentimento, in ogni caso, mi sembra dominare in questo momento su tutti gli altri: quello della stanchezza. Siamo molto provati. I lunghi mesi, le continue attenzioni, le pesanti limitazioni, la paura sempre incombente del contagio, una comunicazione martellante e assillante stanno producendo in tutti noi un effetto di logoramento. Ci troviamo a vivere – come detto – un'esperienza molto simile a quella di un assedio.

C'è dunque bisogno di resistere. Dovessimo scegliere un termine che indentifichi chiaramente il compito di ognuno di noi e di tutti insieme a fronte della situazione attuale, credo potremmo ritrovarci d'accordo nel dire: «Sì, dobbiamo resistere!»

Vorrei tuttavia che meditassimo un momento su questa parola. Ci sono infatti diversi modi di resistere. Il primo è sostanzialmente passivo e consiste nell'attendere che cessi la tempesta, mettendosi il più possibile al riparo, procurandosi un rifugio nel quale isolarsi per non venire travolti, senza troppo preoccuparsi di ciò che succede agli altri. Un secondo modo, più attivo, è quello di contrastare per quanto possibile ciò che sta succedendo, ma pensando sostanzialmente a sé, facendo fronte alla situazione per limitarne i danni e contenerne gli effetti negativi sulla propria persona e sui propri beni. Un terzo modo di resistere è decisamente negativo e consiste nello sfruttare l'occasione per approfittare della debolezza altrui, potendo contare su una posizione di forza favorita dalle circostanze. È il caso di chi si sta arricchendo in questo momento di generale sofferenza. Vi è infine un ultimo modo di resistere ed è quello di rimanere fermi nella decisione onesta e sincera di fare del bene, rispondendo insieme ai bisogni di tutti e trasformando la situazione critica in un'occasione per rendere più generosa e tenace la propria volontà.

Quest'ultima forma di resistenza, che assume l'aspetto di una vera e propria virtù, nella prospettiva cristiana prende il nome di perseveranza.

Ecco, io credo che questo debba essere il tempo della perseveranza, cioè della resistenza virtuosa, animata dalla speranza, una resistenza che si coniuga con la fede nella Provvidenza.

Perseverare è resistere dando valore al tempo della fatica e non soltanto attendendo che tutto finisca presto; è impegnarsi a lottare per il conseguimento del bene anche quando in primo piano vi è il male, senza farsi vincere dalla stanchezza e dallo sconforto; è credere che anche dal male possa scaturire del bene e operare con intelligenza e decisione affinché questo avvenga, compiendo il miracolo di un riscatto impensabile agli occhi del mondo. La perseveranza include la pazienza: è la capacità di sopportare senza andare in collera, di reggere il peso che ci è posto sulle spalle anche quando sembra superare le nostre forze, e saremmo perciò tentati di abbandonare tutto o di cedere a compromessi che la coscienza non può accettare.

Due sono dunque i versanti della perseveranza: essa è resistenza alle circostanze avverse, con la fatica che esse provocano, ma è anche resistenza alla tentazione di cedere al male, di approfittare della situazione o di fuggire pensando solo a se stessi. Potremmo dire che quella resistenza virtuosa ha una dimensione etica, come ha dimostrato la vicenda del nostro popolo in diversi passaggi della sua storia: è infatti resistenza contro l'ingiustizia subita ma anche resistenza contro la tentazione di rispondere all'ingiustizia con l'ingiustizia, al crimine con la vendetta, al pericolo con la fuga o la complicità, alla prospettiva del sacrificio con il tradimento o la corruzione.

Alla base della perseveranza vi è poi la coscienza del limite, cioè la consapevolezza della nostra vulnerabilità. Scrive il cardinale C. M. Martini: "Possiamo essere forti, fermi, coraggiosi, resistenti solo a partire dal fatto che siamo fragili. Abbiamo dentro di noi un fondo di timore, di paura, un senso di disagio e di difficoltà, per quanto ci sforziamo di nascondere... Il primo gradino della fortezza cristiana non è stringere i denti ma prendere umilmente coscienza della propria debolezza".

Là dove c'è vulnerabilità è inevitabile che la vita assuma la forma della fatica, della sofferenza, della paura e dell'incertezza. Quando il livello di simili esperienze si fa molto alto, a causa di circostanze particolarmente pesanti – come sta accadendo per noi in questo momento – ecco arrivare il tempo della prova.

La perseveranza ci appare allora come la virtù con la quale si risponde alla sfida della vita quando vi fa irruzione la prova. Come dice la parola stessa, la prova è in realtà un'occasione di verifica. Nel linguaggio tecnico,

di un materiale o di un prodotto si dice che “viene testato”, cioè messo alla prova, per capire se e fino a che punto resiste. Qualcosa di analogo, ma in senso decisamente più alto, avviene nell’esperienza umana. La prova, che deriva dalla vulnerabilità, dimostra di che cosa l’uomo è capace, a che punto è del suo cammino, se e come la sua volontà appare in grado di rimanere fedele alla sua vocazione originaria, quella cioè di operare il bene in ogni circostanza.

Ecco dunque ciò che accade quando la perseveranza prende posto in un cuore umano: le prove della vita acquistano il loro vero significato e vengono condotte al loro giusto esito. La resistenza virtuosa produce così i suoi buoni frutti: libera dalla presunzione e dall’arroganza, genera umiltà e gentilezza, consente di dare il giusto valore alle cose, rende più comprensivi e benevoli verso gli altri, accresce la compassione verso i più deboli, smaschera l’inconsistenza di tante pretese e illusioni, rafforza una volontà afflosciata nella ricerca mediocre della pura soddisfazione individuale. In questo modo la vita viene purificata e indirizzata più decisamente verso i vertici della sua autenticità.

«Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita» (Lc 21,19) – dice il Signore Gesù ai suoi discepoli, preparandoli alle prove che dovranno affrontare. Nel suo linguaggio vivace e incisivo papa Francesco scrive: «La vita cristiana non è un carnevale, non è festa e gioia continua. Ha dei momenti bellissimi e dei momenti brutti, dei momenti di tiepidezza, di distacco, dove tutto sembra perdere il suo senso. È il momento della desolazione. In questo momento occorre essere perseveranti».

Il tempo che stiamo vivendo sembra proprio avere questa caratteristica: è tempo di prova e quindi di perseveranza, domanda pazienza e forza ma insieme si offre come occasione di maturazione. Nel crogiolo di una sofferenza accolta in piena coscienza e non semplicemente subita, la personalità di ciascuno di noi e la stessa società potranno diventare migliori, più forti, più vere, più mature.

Una domanda tuttavia mi sorge spontanea, alla quale vorrei provare a dare risposta concludendo questa mia riflessione: «Che cosa ci aiuterà ad essere perseveranti? Che cosa renderà più decisa e ferma la nostra virtuosa resistenza in questo tempo di prova?

Credo anzitutto il senso di responsabilità e quindi l’esempio di persone affidabili là dove si esercita il compito dell’autorità. Il tempo della prova domanda serietà, spirito di servizio, retta coscienza, fedeltà al proprio dovere, umile sapienza. In ognuno che fa parte della società è vivo

più che mai in tempi come questi il desiderio di poter contare su figure di alto profilo etico nei luoghi di maggiore responsabilità sociale, là dove, a livello nazionale e locale, si prendono decisioni importanti, persone nelle quali si fondano coscienziosità e competenza, bontà d'animo e intelligenza, lungimiranza e concretezza. Pensando in particolare alle giovani generazioni, questa testimonianza esemplare appare assolutamente necessaria. Oltre ad offrire loro garanzia per il futuro, essa consente loro di avere dei soggetti ai quali guardare con fiducia, nei quali potersi in qualche modo specchiare, vedendovi incarnati quei valori di autenticità cui naturalmente aspira il loro cuore.

Ad essere perseveranti ci aiuterà poi il senso di fraternità, il sostegno che nasce dal riconoscimento della dignità di tutti. Se quello dell'accoglienza e del rispetto è il primo passo verso la fraternità, il passo successivo sarà quello della solidarietà affettuosa, che papa Francesco chiama "amicizia sociale". Essa dà piena sostanza alla fraternità umana, la cui sorgente è Dio stesso, creatore e redentore. Là dove i legami sono profondi e sinceri; là dove non si incrociano sguardi cattivi e risentiti ma amorevoli e sereni; là dove regna la benevolenza intesa come impegno costante a voler bene e a fare il bene; là dove si coltiva da parte di tutti la nobile virtù della gentilezza, là si riuscirà meglio a resistere nel tempo della prova.

Infine, sarà di grande aiuto alla perseveranza il guardare avanti con speranza, preparando fin d'ora ciò che sarà domani, a cominciare dal tempo che immediatamente seguirà la fine di questa pandemia. Capire bene cosa sta succedendo in questo momento per farsi carico delle conseguenze che dovremo affrontare dopo l'emergenza è un modo per dare corpo alla speranza. Essa domanda una lettura sapiente del presente e una lucida progettualità per il futuro. Ci sono ferite profonde di cui farsi carico sin d'ora, non solo a livello sanitario ma anche economico e, ancora di più, a livello psicologico e spirituale. La questione educativa, per esempio, si sta imponendo in tutta la sua gravità.

Nei mesi che abbiamo davanti, questo sarà un compito primario, che tuttavia andrà assunto con lungimiranza, dando all'azione di risanamento la forma di un'opera di ampio respiro, un disegno sapiente disteso nel tempo, il cui obiettivo non potrà che essere il bene dell'attuale generazione e delle generazioni future. Quando lo sguardo si allarga verso un orizzonte aperto e luminoso, c'è ragione per resistere. La perseveranza infatti si nutre della speranza ed è capace di dare alla responsabilità sociale una forma autenticamente generativa, nel presente per il futuro.

Di questo abbiamo bisogno, mentre ancora camminiamo nell'incertezza e nella fatica. Questo chiediamo oggi al Signore nostro Dio per intercessione dei santi Faustino e Giovita: che la nostra resistenza sia virtuosa, che sia tenace ma anche feconda, che porti in sé il germe di un futuro migliore e sia occasione per una salutare purificazione dei cuori. In questo assedio ancora pressante, che la virtù della perseveranza ci impedisce di considerare semplicemente una disgrazia, la presenza amica dei nostri Santi Patroni sia anche per noi, come già lo fu un tempo, difesa e baluardo contro ogni potere distruttivo. Sia anche promessa e garanzia di pace e di libertà per la nostra città e la nostra terra, nel tempo presente e negli anni a venire. Per la loro amorevole intercessione, la benedizione del Signore sempre ci accompagni e sia luce di grazia per il nostro cammino.

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Comunicazione a seguito degli aggiornamenti del DPCM del 14 gennaio 2021

Cari presbiteri, consacrati e famiglie,

con il Dpcm del 14 gennaio 2021 vengono confermate ed aggiornate le norme per il contenimento della diffusione del Virus Covid-19. Tali norme rimangono in vigore da sabato 16 gennaio a venerdì 5 marzo 2021 ed intendono orientare la situazione almeno fino alla conclusione del mese di aprile.

Inoltre l'Ordinanza del Ministero della Salute del 15 gennaio 2021 prevede che la Lombardia sia ZONA ROSSA da domenica 17 gennaio fino a nuova comunicazione.

Di seguito trovate una sintesi delle norme vigenti a seconda delle diverse distinzioni di "zona". Il passaggio da una zona all'altra viene normalmente comunicato il venerdì ed entra in vigore la domenica successiva.

Premetto che dato il protrarsi dell'emergenza sanitaria, è bene calendarizzare la celebrazione dei sacramenti (prime comunioni, cresime, prime confessioni, matrimoni...), programmando tali celebrazioni in modo da rendere possibile l'organizzazione delle famiglie. È presumibile che le presenze contingentate dei fedeli nelle nostre chiese durerà ancora per molti mesi. In particolare per ***il sacramento della Cresima trovate indicazioni specifiche nella nota allegata*** a questi aggiornamenti.

Per tutti gli altri aspetti della vita delle comunità cristiane ecco le indicazioni:

1. ZONA BIANCA

Tutte le attività si svolgono nel pieno rispetto dei protocolli vigenti.

In particolare sottolineiamo che:

- La celebrazione della Santa Messa avviene secondo i protocolli vigenti, con il numero di fedeli contingentato a misura di distanziamento interpersonale e con il limite dei 200 posti.
- Le attività dell'oratorio ripartono con il pieno rispetto dei protocolli vigenti (si veda www.oratori.brescia.it).
- L'attività sportiva è possibile nel rispetto dei protocolli.

2. ZONA GIALLA

• **S. Messe e Funerali:** i fedeli potranno partecipare alla S. Messa, ai Funerali e a celebrazioni penitenziali e di preghiera in genere senza necessità di autocertificazione. È possibile, quando non esplicitamente vietato dalla normativa, lo spostamento tra Comuni. Si raccomanda la scrupolosa applicazione di tutte le normative e il controllo degli accessi. In particolare richiamiamo l'uso della mascherina e la sanificazione delle mani da parte dei ministri prima della distribuzione della comunione.

• **Celebrazione dei Sacramenti:** possono essere celebrati con l'applicazione scrupolosa dei protocolli ad hoc.

• **Il sacramento della Riconciliazione:** i preti continuano a prestarsi per questo ministero, mettendo in atto le debite precauzioni (spazi ampi e arieggiati, riservatezza, distanza e utilizzo della mascherina per il penitente e il confessore). L'uso dei confessionali va valutato con molta attenzione. Quanto espresso specificamente nella nota del 12 dicembre rimane valido.

• **Coprifuoco dalle 22 alle 5.** Le attività parrocchiali (comprese le azioni liturgiche) dovranno essere concluse in modo da consentire il rientro presso il proprio domicilio dei partecipanti entro le ore 22.

• **Coro:** è possibile con le opportune e stringenti misure di prudenza e distanziamento.

• **Incontri del clero:** è prudenzialmente opportuno limitare gli incontri in presenza del presbiterio al fine di non incorrere soprattutto in quarantene incrociate che potrebbero mettere in difficoltà il servizio alle comunità, comprese le congreghe.

• **Processioni, manifestazioni non statiche, fiaccolate:** non sono possibili.

• **La visita agli ammalati** da parte dei ministri straordinari della comunione non è possibile. Per quanto concerne i ministri ordinati (sacerdoti e diaconi) è possibile per situazioni gravi o se richiesti, in accordo con i familiari, con le seguenti attenzioni: igienizzazione delle mani; comunione sulla mano possibilmente; nella stanza ci siano meno persone possibili e tutti indossino sempre la mascherina. Per amministrare il sacramento dell'unzione dei malati si usi un batuffolo di cotone.

• **Apertura dell'oratorio:** sono possibili l'apertura del cortile (con adeguata custodia), l'accesso al bar e l'accesso per incontri o riunioni definite, come da indicazioni riportate (protocollo Cortile aggiornato).

• **Riunioni e incontri:** Le riunioni e gli incontri possono essere effettuati se necessari alla vita delle comunità parrocchiali (si veda Protocollo aule). Non servono autocertificazioni per gli spostamenti. È bene comunque privilegiare, ove possibile, le modalità a distanza.

• **Catechesi:** possono riprendere i cammini di catechesi in presenza per bambini, ragazzi e adolescenti e i ritiri, nella logica dei protocolli già forniti (si veda protocollo aule). Si raccomanda attenzione alle situazioni di accesso e uscita dei ragazzi. Gli incontri di catechesi e i ritiri dei genitori/adulti in presenza devono essere il più possibile limitati.

• **Attività educativa per minori:** può essere svolta per tutti i minori (bambini, ragazzi, adolescenti), anche in forma di laboratori, nella logica del distanziamento, dei piccoli gruppi e secondo i protocolli già in essere. Si possono mettere a disposizione stanze, opportunamente organizzate e con postazioni distanziate, per lo studio (si veda protocollo aule).

• **Attività sportiva:** “Le attività motorie e di sport di base possono essere svolte presso centri e circoli sportivi esclusivamente all'aperto senza l'uso degli spogliatoi, fermo restando il rispetto del distanziamento sociale e senza alcun assembramento. Pertanto, sempre all'aperto, sarà possibile solo svolgere a livello individuale gli allenamenti e le attività sportive di base, che il decreto del ministro dello sport del 13 ottobre 2020 individua fra gli sport da contatto. Gli allenamenti per sport di squadra, parimenti, potranno svolgersi in forma individuale, all'aperto e previo rispetto del distanziamento”.

• **Attività teatrale o spettacolare:** sono sospesi gli spettacoli aperti al pubblico e restano chiuse le sale della comunità e cinematografiche.

• **Feste, sagre, pesche e mercatini:** sono vietati.

• **Bar dell'oratorio:** è consentita l'attività di ristorazione e bar (nella logica del protocollo bar) fino alle 18. Dopo tale orario e, comunque entro le 22, è possibile solo la consegna a domicilio. I bar dei circoli rimangono chiusi.

- **Gite e pernottamenti:** vietati fuori dal territorio regionale, in ogni caso sconsigliati.

- **Concessione di spazi:** possibile la concessione di stanze per riunioni inderogabili, non possibile la concessione per feste o incontri non necessari.

3. ZONA ARANCIONE

- **S. Messe e Funerali:** i fedeli potranno partecipare alla S. Messa, ai Funerali e a celebrazioni penitenziali e di preghiera in genere senza necessità di autocertificazione all'interno del proprio Comune di residenza. Per i funerali (e cresime, battesimi e matrimoni) fuori Comune oltre all'autocertificazione serve la dichiarazione del parroco per i parenti stretti. Si raccomanda la scrupolosa applicazione di tutte le normative e il controllo degli accessi. In particolare richiamiamo l'uso della mascherina e la sanificazione delle mani da parte dei ministri prima della distribuzione della comunione.

- **Il sacramento della Riconciliazione.** I preti continuano a prestarsi per questo ministero, mettendo in atto le debite precauzioni (spazi ampi e arieggiati, riservatezza, distanza e utilizzo della mascherina per il penitente e il confessore). L'uso dei confessionali va valutato con molta attenzione. Quanto espresso specificamente nella nota del 12 dicembre rimane valido.

- **Celebrazione dei Sacramenti:** possono essere celebrati con l'applicazione scrupolosa dei protocolli ad hoc.

- **Coprifuoco dalle 22 alle 5.** Le attività parrocchiali (comprese le azioni liturgiche) dovranno essere concluse in modo da consentire il rientro presso il proprio domicilio dei partecipanti entro le ore 22.

- **Altri spostamenti da fuori Comune** per quanto riguarda attività di culto, parrocchiali o oratoriane in genere non sono consentite.

- **Coro:** è possibile composto da non più di 3 persone.

- **Incontri del clero:** è prudenzialmente opportuno limitare gli incontri in presenza del presbiterio al fine di non incorrere soprattutto in quarantene incrociate che potrebbero mettere in difficoltà il servizio alle comunità, comprese le congreghe.

- **Processioni, manifestazioni non statiche, fiaccolate:** non sono possibili.

- **La visita agli ammalati** da parte dei ministri straordinari della comunione non è possibile. Per quanto concerne i ministri ordinati (sacerdoti e diaconi) è possibile per situazioni gravi o se richiesti, in accordo con i familiari, con le seguenti attenzioni: igienizzazione delle mani; comunione

sulla mano possibilmente; nella stanza ci siano meno persone possibili e tutti indossino sempre la mascherina. Per amministrare il **sacramento dell'unzione dei malati** si usi un batuffolo di cotone.

- **Apertura dell'oratorio:** rimane sospesa la libera frequentazione. È possibile l'accesso per incontri o riunioni definite, come da indicazioni riportate (protocollo Cortile aggiornato). Non è possibile la partecipazione da parte di persone fuori comune.

- **Riunioni e incontri:** Le riunioni e gli incontri possono essere effettuati se necessari alla vita delle comunità parrocchiali. Lo spostamento dei partecipanti all'interno del comune di residenza è consentito. È bene comunque privilegiare, ove possibile, le modalità a distanza. (si veda Protocollo aule).

- **Catechesi:** possono riprendere i cammini di catechesi in presenza per bambini, ragazzi e adolescenti e i ritiri, nella logica dei protocolli già forniti (si veda protocollo aule). Si raccomanda attenzione alle situazioni di accesso e uscita dei ragazzi. Gli incontri di catechesi e i ritiri dei genitori/adulti in presenza devono essere il più possibile limitati.

- **Attività educativa per minori:** può essere svolta per tutti i minori (bambini, ragazzi, adolescenti), anche in forma di laboratori, nella logica del distanziamento, dei piccoli gruppi e secondo i protocolli già in essere. Si possono mettere a disposizione stanze, opportunamente organizzate e con postazioni distanziate, per lo studio (si veda protocollo aule).

- **Attività sportiva:** “Le attività motorie e di sport di base possono essere svolte presso centri e circoli sportivi esclusivamente all'aperto senza l'uso degli spogliatoi, fermo restando il rispetto del distanziamento sociale e senza alcun assembramento. Pertanto, sempre all'aperto, sarà possibile solo svolgere a livello individuale gli allenamenti e le attività sportive di base, che il decreto del ministro dello sport del 13 ottobre 2020 individua fra gli sport da contatto. Gli allenamenti per sport di squadra, parimenti, potranno svolgersi in forma individuale, all'aperto e previo rispetto del distanziamento”.

- **Attività teatrale o spettacolare:** sono sospesi gli spettacoli aperti al pubblico e restano chiuse le sale della comunità e cinematografiche.

- **Feste, sagre e mercatini natalizi:** sono vietati.

- **Bar dell'oratorio:** è consentita solo l'attività di consegna entro le 22 e di asporto entro le 18. I bar dei circoli rimangono chiusi.

- **Gite:** solo nel territorio comunale e in giornata.

- **Pernottamenti:** non sono consentiti.

- **Concessione di spazi:** possibile la concessione di stanze per riunioni inderogabili, non possibile la concessione per feste o incontri non necessari.

4. ZONA ROSSA

• **S. Messa e Funerali:** I fedeli potranno partecipare alla S. Messa, ai Funerali e a celebrazioni penitenziali e di preghiera con autocertificazione nella chiesa più vicina alla propria abitazione. Per i funerali (e cresime, battesimi e matrimoni) fuori Comune oltre all'autocertificazione serve la dichiarazione del parroco per i parenti stretti. Si raccomanda la scrupolosa

• applicazione di tutte le normative e il controllo degli accessi. In particolare richiamiamo l'uso della mascherina e la sanificazione delle mani da parte dei ministri prima della distribuzione della comunione.

• **Il sacramento della Riconciliazione.** I preti continuano a prestarsi per questo ministero, mettendo in atto le debite precauzioni (spazi ampi e arieggiati, riservatezza, distanza e utilizzo della mascherina per il penitente e il confessore). L'uso dei confessionali va valutato con molta attenzione.

• **Celebrazione dei Sacramenti:** possono essere celebrati con l'applicazione scrupolosa dei protocolli ad hoc.

• **Coprifuoco dalle 22 alle 5.** Le azioni liturgiche dovranno essere concluse in modo da consentire il rientro presso il proprio domicilio dei partecipanti entro le ore 22.

• **Coro:** è possibile composto da non più di 3 persone.

• **Incontri del clero:** solo a distanza.

• **Processioni, manifestazioni non statiche, fiaccolate:** non sono possibili.

• **La visita agli ammalati** da parte dei ministri straordinari della comunione non è possibile. Per quanto concerne i ministri ordinati (sacerdoti e diaconi) è possibile per situazioni gravi o se richiesti, in accordo con i familiari, con le seguenti attenzioni: igienizzazione delle mani; comunione sulla mano possibilmente; nella stanza ci siano meno persone possibili e tutti indossino sempre la mascherina. Per amministrare il **sacramento dell'unzione dei malati** si usi un batuffolo di cotone.

• **Altre attività parrocchiali, di oratorio e catechesi:** sono sospese.

• **Attività educativa per minori:** Possibile per la fascia prima elementare – prima media. Sono sospese le gite.

• **Bar dell'oratorio:** Il servizio bar, il servizio ristorazione e di asporto sono sospesi.

• **Attività sportiva:** è vietata ogni tipo di attività sportiva in ambiente chiuso (sport, ginnastica, ballo, etc.) e negli spazi aperti dell'oratorio.

• **Attività teatrale o spettacolare:** sono sospesi gli spettacoli aperti al pubblico e restano chiuse le sale della comunità e cinematografiche.

COMUNICAZIONE SEGUITO DEGLI AGGIORNAMENTI
DEL DPCM DEL 14 GENNAIO 2021

- **Feste, sagre e mercatini:** sono vietati
- **Gite e pernottamenti:** non sono consentiti.
- **Concessione di spazi:** non consentita.

Grazie della vostra attenzione e collaborazione.

Brescia, 15 gennaio 2021

Mons. Gaetano Fontana
Vicario Generale

Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio



Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta
senza impegno

•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Comunicazione circa la celebrazione dei sacramenti dell'ICFR

Cari presbiteri, consacrati e famiglie,

in relazione alla celebrazione dei sacramenti dell'ICRF Vi raggiungo con alcune note.

Il punto di riferimento principale per la celebrazione nel rispetto della normativa sanitaria resta il protocollo per le celebrazioni con il popolo sia per quanto riguarda la capienza, le disposizioni per l'entrata e l'uscita dalla chiesa, i dispositivi di protezione individuale, e la modalità di distribuzione dell'eucaristia.

Nello specifico, per quanto riguarda l'amministrazione del sacramento della Confermazione, ribadisco quanto ho già comunicato nella lettera di settembre dello scorso anno:

- si mantenga il distanziamento nei banchi tra padrino/madrina e i cresimandi/e;
- al momento della Cresima si accostano al ministro affiancati e con la mascherina. I padrini/madrine non mettono la mano sulla spalla dei cresimandi/e;
- il ministro mantenga sempre una opportuna distanza dal cresimando/a e dal padrino/madrina.
- Per le unzioni con l'Olio del Sacro Crisma, il ministro utilizzi un battuffolo di cotone per ogni cresimando/a, (che dovrà essere poi smaltita come da consuetudine – bruciato).
- L'augurio “la pace sia con te” è rivolto dal ministro al cresimando/a che risponde: “E con il tuo Spirito” senza alcun altro gesto o contatto.

Al Parroco è data la responsabilità di scegliere tra le modalità celebrative che di seguito riporto.

Come dice il CCC al n. 1313: *“Il ministro ordinario della Confermazione è il Vescovo (CIC 882) o un suo delegato. I Vescovi sono i successori degli Apostoli, essi hanno ricevuto la pienezza del Sacramento dell'Ordine. Il fatto che questo sacramento venga amministrato da loro evidenzia che esso ha come effetto di unire più strettamente alla Chiesa, alle sue origini apostoliche e alla sua missione di testimoniare Cristo coloro che lo ricevono”*.

Tenendo conto di questo il Parroco scelga tra:

1. Anticipare la celebrazione della Cresima il sabato pomeriggio, su più turni, e celebrare la Prima Comunione la domenica successiva. Il rito deve prevedere la presidenza della Cresima da parte di un delegato del Vescovo e la presidenza del parroco per la Messa di Prima comunione.

2. La celebrazione unitaria dei sacramenti della Cresima e della Prima Comunione, su più turni, prevedendo la presidenza da parte del delegato del Vescovo.

Per entrambi i casi è necessario prendere contatti con la mia segreteria al più presto (030 3722260) evitando, cortesemente, l'accordo diretto tra parroco e ministro.

3. La celebrazione unitaria dei sacramenti della Cresima e della Prima Comunione, anche su più turni, prevedendo la presidenza del Parroco. In questo caso *il Parroco deve inoltrare la richiesta di amministrare le Cresime, in modo straordinario, alla Cancelleria* (cancelleria@diocesi.brescia.it) tramite apposito modulo scaricabile dal sito della Diocesi <https://www.diocesi.brescia.it/cancelleria-diocesi-brescia>.

Sono confermate le cresime dei ragazzi in Cattedrale come da calendario diocesano, naturalmente tenendo conto della capienza limitata.

La presenza dei parenti/amici alle celebrazioni dei sacramenti è naturalmente condizionata dalla “categoria della zona” (bianca, gialla, arancione o rossa) assegnata alla Lombardia alla data della celebrazione del rito.

Resto a disposizione per qualsiasi chiarimento e saluto con viva cordialità.

Brescia, 15 gennaio 2021

Mons. Gaetano Fontana
Vicario Generale

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Aggiornamenti Ordinanza Regionale del 23 febbraio 2021

Cari presbiteri, consacrati e famiglie

con l'Ordinanza del Presidente della Regione Lombardia del 23 febbraio 2021 vengono stabilite le norme per il contenimento della diffusione del Virus Covid-19 a **Brescia e provincia che viene classificata ZONA ARANCIONE RINFORZATA**. Tali norme sono in vigore da martedì 23 febbraio alle ore 18.00 fino al 2 marzo 2021.

Per tutti gli aspetti della vita delle comunità cristiane ecco le indicazioni:

S. Messe e Funerali: i fedeli potranno partecipare alla S. Messa, ai Funerali e a celebrazioni penitenziali, via crucis, quaresimali e di preghiera in genere senza necessità di autocertificazione all'interno del proprio Comune di residenza. Per i funerali (e cresime, battesimi e matrimoni) fuori Comune oltre all'autocertificazione serve la dichiarazione del parroco per i parenti stretti. Si raccomanda la scrupolosa applicazione di tutte le normative e il controllo degli accessi. In particolare richiamiamo l'uso della mascherina e la sanificazione delle mani da parte dei ministri prima della distribuzione della comunione.

Il sacramento della Riconciliazione. I preti continuano a prestarsi per questo ministero, mettendo in atto le debite precauzioni (spazi ampi e arieggiati, riservatezza, distanza e utilizzo della mascherina per il penitente e il confessore). L'uso dei confessionali va valutato con molta attenzione. Quanto espresso specificamente nella nota del 12 dicembre rimane valido.

Celebrazione dei Sacramenti: possono essere celebrati con l'applicazione scrupolosa dei protocolli ad hoc.

Coprifuoco dalle 22 alle 5. Le attività parrocchiali (comprese le azioni liturgiche) dovranno essere concluse in modo da consentire il rientro presso il proprio domicilio dei partecipanti entro le ore 22.

Altri spostamenti da fuori Comune per quanto riguarda attività di culto, parrocchiali o oratoriane in genere non sono consentite.

Coro: è possibile composto da non più di 3 persone.

Processioni, manifestazioni non statiche, fiaccolate: non sono possibili.

La **visita agli ammalati** da parte dei ministri straordinari della comunione non è possibile. Per quanto concerne i ministri ordinati (sacerdoti e diaconi) è possibile per situazioni gravi o se richiesti, in accordo con i familiari, con le seguenti attenzioni: igienizzazione delle mani; comunione sulla mano possibilmente; nella stanza ci siano meno persone possibili e tutti indossino sempre la mascherina. Per amministrare il **sacramento dell'unzione dei malati** si usi un batuffolo di cotone.

Apertura dell'oratorio: rimane sospesa la libera frequentazione.

Riunioni e incontri: È bene comunque privilegiare le modalità a distanza.

Catechesi e attività sportiva: sono sospese.

Attività educativa per minori: sospesa. Sono consentite esclusivamente le attività per minori disabili o bes (bisogni educativi speciali)

Attività teatrale o spettacolare: sono sospesi gli spettacoli aperti al pubblico e restano chiuse le sale della comunità e cinematografiche.

Feste, sagre: sono vietati.

Bar dell'oratorio: è consentita solo l'attività di consegna entro le 22 e di asporto entro le 18. I bar dei circoli rimangono chiusi.

Gite: sono sospese.

Pernottamenti: non sono consentiti.

Concessione di spazi: sconsigliato.

Grazie della vostra attenzione e collaborazione e buona Quaresima.

Brescia, 23 febbraio 2021

Mons. Gaetano Fontana
Vicario Generale

ATTI E COMUNICAZIONI

XII Consiglio Presbiterale Verbale della XXIII Sessione

3 DICEMBRE 2020

Si è tenuta in data giovedì 3 dicembre, in modalità ON-LINE, la XXIII sessione del XII Consiglio Presbiterale, convocato in seduta ordinaria da Mons. Vescovo, che presiede.

Si inizia con la recita dell'Ora Media, con un ricordo particolare dei sacerdoti defunti dall'ultima sessione del Consiglio Presbiterale (22 ottobre 2020): don Giovanni Pierani, don Fausto Gheza, don Evandro Delladote e don Redento Tignonsini.

Assenti giustificati: Nassini mons. Angelo, Vianini don Viatore, Saleri don Flavio, Camplani don Riccardo.

Assenti: Amidani don Domenico, Bodini don Pierantonio, Fattorini don Gianmaria, Mattanza don Giuseppe, Passeri don Sergio.

Il segretario chiede ed ottiene l'approvazione del verbale della sessione precedente.

Il Vicario Generale **mons. Gaetano Fontana** introduce i lavori del Consiglio sui temi: **Il nuovo Messale - Ars Celebrandi e la bozza della Nota pastorale del Vescovo sulla celebrazione dell'Eucaristia domenicale.** (ALLEGATO 1)

Il Vicario Episcopale per la pastorale e i laici, don Carlo Tartari presenta una sintesi dei lavori svolti a livello di Vicariati Territoriali sui temi. (ALLEGATO 2)

Terminato l'intervento del Vicario Episcopale per la Pastorale e i Laici si apre il dibattito.

Bianchi don Adriano: il tema delle celebrazioni in questo tempo di pandemia andrà monitorato, in particolare riguardo alle trasmissioni in streaming. Gli Uffici Comunicazioni della Lombardia stanno riflettendo su questi argomenti.

Lamberti don Giovanni: la gente, se educata, interviene anche con il canto nelle celebrazioni. Personalmente nelle celebrazioni canto sempre le parti proprie e in questo la gente partecipa attivamente.

Mons. Vescovo: alcune considerazioni colte e da ritenere importanti. Anzitutto, va colto in modo positivo il tema dell'importanza del celebrare, al di là di aspetti secondari. Nella Nota pastorale presento gli elementi fondamentali del celebrare: il senso cristiano del Mistero e il senso del sentirsi comunità. Inoltre, va considerato il tema del rapporto liturgia-vita. La celebrazione vede come soggetto la comunità, che celebra e che vive.

Rilancerei quattro punti:

1. La formazione liturgica: come realizzarla?
2. Il numero delle Messe domenicali: il criterio dev'essere quello di celebrare bene ogni Messa.
3. La domenica: occorre proporre qualcosa di coraggioso ma, al tempo stesso, anche realistico.
4. Il canto: come aiutare celebranti e fedeli in questo?

Camadini mons. Alessandro: tra le parti da cantare ci sarebbe anche il salmo responsoriale, in particolare il ritornello.

Baronio don Giuliano: la diocesi ristampi il Proprio bresciano della liturgia.

Gorlani don Ettore: bene per avere nuova edizione di Amen Alleluia. Si sono fatti tentativi di animazione del pomeriggio domenicale, ma con scarsi risultati. Le celebrazioni di questo tempo fatte on line scoraggiano la partecipazione in presenza.

Francesconi mons. G. Battista: andrebbe verificata e revisionata l'impostazione dell'Icfr fatta nella nostra diocesi, vista la mancata mistagogia mai realizzata.

Gelmini don Angelo: riguardo alla formazione, segnalo che a breve verranno offerte le recenti relazioni di don Cavagnoli e di mons. Ovidio Vezzo-
li sul tema del Messale. Si potrebbe chiedere a don Roberto Soldati di dare suggerimenti circa il canto da parte dei celebranti. Con i sacerdoti giovani si potrebbe approfondire il tema del linguaggio nelle celebrazioni dei ragazzi e dei giovani. L'Eucaristia è momento di arrivo o di partenza?

Bonomi don Mario: si potrebbe pensare a una formazione per lettori, accoliti, ministri vari nelle zone.

Mons. Vescovo: circa il numero delle Messe, cosa fare? Senza fretta, il tema non andrà lasciato perdere. La qualità della celebrazione dovrà essere il criterio-guida.

Baronio don Giuliano: il Vescovo offra linee generali, lasciando poi la scelta operativa ai parroci.

Mons. Vescovo: bene i singoli parroci, ma in sintonia anche con i confratelli della zona.

Faita don Daniele: in certi casi si dovrebbe giungere ad una riduzione, valorizzando la Messa feriale, tenendo conto che le Messe per i defunti nei giorni feriali sono sempre sentite.

Bianchi don Adriano: la regia su questo tema andrebbe tenuta dai Vicari episcopali territoriali, questo per aiutare i parroci nel prendere decisioni a volte impopolari. L'omelia sia in italiano, cioè comprensibile.

Savoldi don Alfredo: di fatto nel cambio dei parroci avviene già una riduzione delle Messe.

Mons. Vescovo: affrontando con la gente il tema della riduzione delle Messe, si può fare catechesi liturgica.

Fontana mons. Gaetano: il codice dice che il sacerdote può celebrare al massimo tre Messe festive e questo tenendo conto delle varie situazioni.

Mons. Vescovo: la prossima Nota pastorale sulla celebrazione eucaristica domenicale andrà letta nel Consiglio pastorale parrocchiale.

Ci sarebbe la proposta di anticipare la data della consultazione per la nomina dei Vicari Zonali nella congrega del 25 febbraio 2021. Questo per coinvolgere i Vicari Zonali nel prossimo rinnovamento degli organismi di comunione.

Alle ore 12,50, terminati gli argomenti all'odg, con la benedizione di Mons. Vescovo la sessione consiliare si conclude.

Don Pierantonio Lanzoni
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine e provvedimenti

GENNAIO | FEBBRAIO 2021

PALAZZOLO S. PANCRAZIO (4 GENNAIO)

PROT. 2/21

Il rev.do **Agostino Bagliani**
è stato nominato anche amministratore
parrocchiale “*sede plena*”
della parrocchia *di S. Pancrazio* in Palazzolo s/O

MARCHENO, CESOVO, BROZZO (4 GENNAIO)

PROT. 6/21

Il rev.do presb. **Gabriele Banderini**
è stato nominato anche amministratore parrocchiale
delle parrocchie *dei Ss. Pietro e Paolo* in Marcheno,
di S. Giacomo in Cesovo
e *di S. Michele arcangelo* in Brozzo

ORDINARIATO (11 GENNAIO)

PROT. 17/21

Il rev.do presb. **Andrea Dotti**
è stato confermato anche Assistente spirituale
dell'Associazione *Boni Cives Veritate Fiunt et Caritate*

ORDINARIATO (11 GENNAIO)

PROT. 17/21

Il rev.do presb. **Andrea Dotti**
è stato confermato anche Assistente ecclesiastico
del *Movimento Cristiano Lavoratori*

EDOLO, MONNO, CORTENEDOLO (13 GENNAIO)

PROT. 20/21

Vacanza delle parrocchie *di S. Maria nascente* in Edolo, *dei Ss. Pietro e Paolo apostoli* in Monno e *dei Ss. Gregorio e Fedele* in Cortenedolo per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Giacomo Zani, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

ERBUSCO (13 GENNAIO)

PROT. 21/21

Il rev.do presb. **Giacomo Zani** è stato nominato parroco della parrocchia *di S. Maria Assunta* in Erbusco

DARFO, MONTECCHIO E FUCINE (15 GENNAIO)

PROT. 24/21

Il rev.do presb. **Giancarlo Pianta** è stato nominato vicario parrocchiale Delle parrocchie *dei Ss. Faustino e Giovita* in Darfo, *della Visitazione della Beata Vergine Maria* in Fucine e *di S. Maria Assunta* in Montecchio

ORDINARIATO (18 GENNAIO)

PROT. 30/21

Il rev.do presb. **Giovanni Regonaschi** è stato nominato anche Direttore dell'*Apostolato della Preghiera Rete Mondiale di Preghiera del Papa* per la Diocesi di Brescia

ORDINARIATO (19 GENNAIO)

PROT. 33/21

I sigg.ri **Vaifro Calvetti, Giorgio Grazioli e Paolo Adami** sono stati nominati membri del Consiglio di Amministrazione della *Fondazione Brixia Fidelis*

BS BUON PASTORE, S. FRANCESCO DA PAOLA E S. STEFANO (25 GENNAIO)

PROT. 47/21

Il rev.do presb. **Mario Neva** è stato nominato anche amministratore parrocchiale delle parrocchie del *Buon Pastore*, di *S. Francesco da Paola* e di *S. Stefano* in Brescia, città

CEMMO (1 FEBBRAIO)

PROT. 67/21

Vacanza della parrocchia *dei Ss. Stefano e Siro* in Cemmo per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Albino Morosini

VILLANUOVA E PRANDAGLIO (1 FEBBRAIO)

PROT. 68/21

Vacanza delle parrocchie *del S. Cuore* in Villanuova sul Clisi e *di S. Filastrio* in Prandaglio per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Angelo Nolli

CEMMO (1 FEBBRAIO)

PROT. 69/21

Il rev.do presb. **Faustino Murachelli** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia *dei Ss. Stefano e Siro* in Cemmo

VILLANUOVA E PRANDAGLIO (1 FEBBRAIO)

PROT. 70/21

Il rev.do presb. **Angiolino Treccani** è stato nominato anche amministratore parrocchiale delle parrocchie *del S. Cuore* in Villanuova sul Clisi e *di S. Filastrio* in Prandaglio

ORDINARIATO (2 FEBBRAIO)

PROT. 73/21

I sigg.ri **Fabrizio Spassini, Paolo Adami, Andrea Peduzzi, Marco Piccoli, Diego Mesa,** la rev.da **suor Italina Parente** e i rev.di presb. **Andrea Dotti, Mauro Cinquetti** e **Enrico Tosi** sono stati nominati membri del Consiglio di Amministrazione della *Fondazione Opera Diocesana "A. Luzzago"* (O.D.A.L.)

ORDINARIATO (2 FEBBRAIO)

PROT. 74/21

I sigg.ri **Carlo Contri, Marco Fiameni** e **Marco Rodondi** sono stati nominati membri del Consiglio dei Revisori Legali dei Conti della *Fondazione Opera Diocesana "A. Luzzago"* (O.D.A.L.)

ORDINARIATO (3 FEBBRAIO)

PROT. 76/21

Il rev.do presb. **Angelo Corti** è stato nominato anche
Assistente Spirituale della Delegazione di Brescia
dell'*Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon*

BASSANO BRESCIANO (5 FEBBRAIO)

PROT. 81/21

Vacanza della parrocchia di *S. Michele Arcangelo* in Bassano Bresciano
per dichiarazione vescovile ex can. 527 §3 del Codice di Diritto Canonico

FIESSE (5 FEBBRAIO)

PROT. 82/21

Vacanza della parrocchia di *S. Lorenzo* in Fiesse
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Andrea Gregorini, e contestuale
nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia
medesima

BASSANO BRESCIANO (8 FEBBRAIO)

PROT. 83/21

Il rev.do presb. **Renato Piovanelli** è stato nominato parroco
della parrocchia di *S. Michele Arcangelo* in Bassano Bresciano

VILLAGGIO SERENO I-II E FORNACI (8 FEBBRAIO)

PROT. 84/21

Il rev.do presb. **Andrea Gregorini** è stato nominato vicario parrocchiale
delle parrocchie di *S. Filippo Neri* (Villaggio Sereno I),
di *S. Giulio prete* (Villaggio Sereno II) e di *S. Rocco* (Fornaci) in Brescia-città

BS S. CUORE DI GESÙ (8 FEBBRAIO)

PROT. 87/21

Il rev.do preb. **Antonio Belinghieri** *ofm* è stato nominato
vicario parrocchiale della parrocchia di *S. Cuore di Gesù* in Brescia, città

DUOMO DI ROVATO (8 FEBBRAIO)

PROT. 91/21

Vacanza della parrocchia *Sacro Cuore di Gesù* in Duomo di Rovato
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Leonardo Ferraglio

DUOMO DI ROVATO (8 FEBBRAIO)

PROT. 92/21

Il rev.do presb. **Giuliano Massardi** è stato nominato
anche amministratore parrocchiale
della parrocchia *Sacro Cuore di Gesù* in Duomo di Rovato

ORDINARIATO (9 FEBBRAIO)

PROT. 102/21

I rev.di presb. **Giovanni Milesi** (*Presidente*),
Claudio Laffranchini (*Vice presidente*),
Matteo Busi, Pietro Chiappa e i sigg.ri **Paolo Adami** (*Tesoriere*),
Giulia Braghini e **Valeria Della Valle**
sono stati nominati membri del Consiglio di Amministrazione
della *Fondazione Centro Oratori Bresciani (COB)*

ORDINARIATO (9 FEBBRAIO)

PROT. 103/21

Nomine relative all'**Istituto Diocesano**
per il Sostentamento del Clero di Brescia,
con decorrenza dall'1/5/2021,
così come segue:

Presidente: presb. **Pierantonio Lanzoni**

Vice presidente: sig. **Simone Frusca**

Consiglio di Amministrazione:

i sigg.ri **Andrea Galleri, Mauro Moreschi**
e i presb. **Giuseppe Albini, Alfredo Scaroni e Stefano Bertoni**
(membri designati dal Consiglio presbiterale)

Collegio dei Revisori dei conti:

i sigg.ri **Alessandro Masetti Zannini** (*Presidente*),
Simona Pezzolo De Rossi e il presb. **Andrea Dotti**
(membro designato dal Consiglio presbiterale)

ORDINARIATO (16 FEBBRAIO)

PROT. 115/21

La dott.ssa **Vesna Cunja** è stata nominata Notaio
nell'ambito dell'Inchiesta
per la Beatificazione e Canonizzazione sulla vita e sulle virtù eroiche
nonché sulla fama di santità e di segni del Servo di Dio Silvio Galli

CORTINE DI NAVE (16 FEBBRAIO)

PROT. 116/21

Vacanza della parrocchia *di S. Marco* in Cortine di Nave
per la rinuncia del rev.do parroco, preb. Ezio Bosetti,
e contestuale nomina dello stesso
ad amministratore parrocchiale della medesima

CASTO, COMERO E MURA (13 FEBBRAIO)

PROT. 138/21

Vacanza delle parrocchie *dei Ss. Antonio,
Bernardino e Lorenzo* in Casto,
di S. Silvestro papa in Comero e *di S. Maria Assunta* in Mura,
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Marco Iacomino
e la contestuale nomina dello stesso
ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

EDOLO, MONNO, CORTENEDOLO, GARDA,
RINO E SONICO (13 FEBBRAIO)

PROT. 139/21

Il rev.do presb. **Marco Iacomino** è stato nominato parroco delle
parrocchie
di S. Maria nascente in Edolo, *dei Ss. Pietro e Paolo apostoli* in Monno,
dei Ss. Gregorio e Fedele in Cortenedolo,
della Natività di Maria in Garda di Sonico,
di S. Antonio abate in Rino di Sonico e *di S. Lorenzo* in Sonico

COLLEBEATO (19 FEBBRAIO)

PROT. 149/21

Vacanza della parrocchia *Conversione di S. Paolo* in Collebeato
per la rinuncia del rev.do parroco,
presb. Roberto Guardini e la contestuale nomina
dello stesso ad amministratore parrocchiale
della parrocchia medesima

CONCESIO S. ANDREA (19 FEBBRAIO)

PROT. 150/21

Il rev.do presb. **Fabio Peli** è stato nominato amministratore parrocchiale
della parrocchia *di S. Andrea apostolo* in Concesio – S. Andrea

ROE' VOLCIANO (19 FEBBRAIO)

PROT. 151/21

Il rev.do presb. **Roberto Guardini** è stato nominato parroco della parrocchia *di S. Pietro in Vinculis* in Roè Volciano

BEDIZZOLE E S. VITO DI BEDIZZOLE (19 FEBBRAIO)

PROT. 152/21

Il rev.do presb. **Ruggero Cagiada** è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie *di S. Stefano protomartire* e *di S. Vito* (loc. S. Vito) site nel comune di Bedizzole



ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Pratiche autorizzate

GENNAIO | FEBBRAIO 2021

IDRO

Parrocchia di San Michele Arcangelo.

Autorizzazione per sostituzione dei serramenti di facciata della Casa Canonica Parrocchiale.

VEROLANUOVA

Parrocchia di San Lorenzo

Autorizzazione per intervento di restauro e risanamento conservativo e tinteggiatura delle superfici esterne del campanile e della Chiesa di Sant'Anna, con ripassatura del manto di copertura.

SAN ZENO NAVIGLIO

Parrocchia di San Zenone

Autorizzazione per progetto di rifacimento del manto di copertura dell'ex casa delle Suore e dell'asilo femminile.

MONTICHIARI

Parrocchia di Santa Maria Assunta

Autorizzazione per opere di ristrutturazione dei locali accessori annessi alla sagrestia del Duomo.

MAZZUNNO DI ANGOLO TERME

Parrocchia di San Giacomo Apostolo

Autorizzazione per intervento di manutenzione ordinaria delle facciate e ripasso generale della copertura della Chiesa Parrocchiale.

CAPRIOLO

Parrocchia di San Giorgio

Autorizzazione per sostituzione dell'impianto di illuminazione della Chiesa Parrocchiale.

VILLACHIARA

Parrocchia di Santa Chiara

Autorizzazione per intervento di restauro conservativo di due dipinti, olio su tela sec. XVII, raffiguranti San Vittore ed i Santi Pietro e Andrea, nella Chiesa Sussidiaria di San Vincenzo in loc. Buonpensiero.

COLOGNE

Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio

Autorizzazione per indagini stratigrafiche su intonaci facciate esterne della Chiesa Parrocchiale e sugli intonaci interni del piano terra dell'Oratorio Maria Immacolata.

ADRO

Parrocchia di San Giovanni Battista

Autorizzazione per restauro conservativo della cappella e dell'altare di San Luigi Gonzaga nella Chiesa Parrocchiale.

ISEO

Parrocchia di Sant'Andrea

Autorizzazione per restauro di un dipinto olio su tela Madonna del Rosario e Immacolata, conservato nella sagrestia della Chiesa Parrocchiale.

SANT'ANDREA DI ROVATO

Parrocchia di Sant'Andrea Apostolo

Autorizzazione per progetto di restauro della manutenzione della copertura e di restauro e risanamento conservativo delle facciate esterne della Chiesa Parrocchiale.

BAGNOLO MELLA

Parrocchia della Visitazione di Maria Vergine

Autorizzazione per manutenzione straordinaria su n. 4 campane e del castello del campanile del Santuario della Beata Vergine della Stella.

BOSSICO

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo Apostoli

Autorizzazione per il restauro della cornice lignea intagliata e dorata (bottega Fantoni a. 1703) della pala dell'altare del Crocifisso nella Chiesa Parrocchiale.

CHIARI

Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita

Autorizzazione per progetto di restauro conservativo delle superfici decorate della cappella di San Luigi Gonzaga nella Chiesa Parrocchiale.

ISEO

Parrocchia di Sant'Andrea Apostolo

Autorizzazione per intervento di restauro conservativo dell'apparato decorativo del presbiterio della Chiesa Parrocchiale.

ODOLO – Loc. CAGNATICO

Parrocchia di S. Zenone

Autorizzazione per restauro delle superfici affrescate interne e tinteggiatura di quelle intonacate non decorate (interne ed esterne) della Chiesa di Santa Maria Bambina.

ERBANNO DI DARFO BOARIO TERME

Parrocchia di San Rocco

Autorizzazione per intervento di sostituzione della copertura della Casa Canonica.

COLLEBEATO

Parrocchia della Conversione di San Paolo

Autorizzazione per il restauro della statua del Redentore e della facciata della Chiesa Parrocchiale.

ISEO

Parrocchia di S. Andrea Apostolo

Autorizzazione alla ritinteggiatura della parete centrale della controfacciata della Chiesa Parrocchiale, prima del riposizionamento del dipinto restaurato, Gesù nell'orto degli ulivi, ol/tl di P. Rosa.

VIGHIZZOLO DI MONTICHIARI

Parrocchia di San Giovanni Battista

Autorizzazione per opere interne di manutenzione straordinaria della Casa Canonica.

BRESCIA

Parrocchia dei Santi Nazaro e Celso

Autorizzazione abbattimento di un pino domestico situato presso la Casa Canonica

PASSIRANO

Parrocchia di San Vigilio

Autorizzazione per restauro del portone d'ingresso del cortile della Casa Canonica.

BRESCIA

Parrocchia di Sant'Afra in Sant'Eufemia

Autorizzazione per apertura di un varco nella muraglia di confine tra l'Oratorio Parrocchiale ed il parcheggio Goito (proprietà Demanio – Concessione Comune di Brescia), per agevolare il transito pedonale agli utenti delle due strutture.

BRESCIA

Parrocchia di Sant'Afra in Sant'Eufemia

Autorizzazione per restauro conservativo del finestrone settentrionale del presbiterio della Chiesa Parrocchiale, danneggiato da eventi meteorologici.

Relazione del Vicario giudiziale sull'attività del Tribunale Ecclesiastico Regionale relativamente all'anno 2020

Il tribunale nel tempo della pandemia

Questo anno è stato segnato, anche per il tribunale, dalla pandemia, come è logico dal momento che si è trattato di un fenomeno che ha in pratica interessato tutto il pianeta. Qualche giudice è stato colpito dal *virus*, senza per fortuna gravi conseguenze. Invece e purtroppo, il 20 aprile 2020 abbiamo dovuto registrare la imprevista e misteriosa morte di don Diego Pirovano, da tutti conosciuto come persona serena e positiva.

Relativamente alle ricadute della pandemia sul lavoro, mi sembra necessario dare qualche informazione come su come sia stata gestita la situazione.

Dal lunedì 9 marzo 2020, con la entrata nel *lockdown*, si sono dovute sospendere tutte le udienze, cosa cui in parte si era già provveduto nella settimana precedente (prevedendo che si andasse verso una chiusura generalizzata), mentre per la restante parte si è riusciti a provvedere anche nei primi tempi del *lockdown*, contattando via e-mail gli avvocati o le persone delle quali avevamo un recapito. In sostanza si è riusciti a raggiungere tutti.

Il giorno 4 maggio 2020 è stata riaperta la Curia di Milano, per quanto con modalità molto limitate di accesso e privilegiando l'attività del personale nel cosiddetto *smart working*. Non potendo il lavoro del tribunale svolgersi in queste modalità (salve le due funzioni già dette), in quanto occorrono materialmente i fascicoli di causa e il contatto con parti e testi per i loro interrogatori, si è atteso – anche per maggiore sicurezza – a far rientrare il personale.

Questo è rientrato, soprattutto il personale di Cancelleria, a partire dal 18 maggio, per le prime settimane secondo due turni alterni, per ri-

durre la compresenza e i viaggi da effettuare. Queste prime settimane sono servite per sbrigare la posta e tutti gli atti nel frattempo arrivati, nonché per riprendere in mano le singole cause, aggiornandole e riprogrammando le udienze che avevano dovuto essere cancellate. Così, dopo aver contattato (anche tramite la collaborazione degli avvocati) parti e testi, individuando coloro che si sentivano di venire a deporre, si è ricostruito il calendario delle udienze (a partire da quelle rinviate, per passare poi a quelle non ancora fissate), riprendendo a svolgere le udienze medesime dalla fine di giugno.

Prima di iniziare a svolgere le udienze, si è tuttavia chiesto al Referente per la sicurezza di fare un sopralluogo e di darci un parere sul numero di persone che fosse possibile ammettere nelle nostre alette dedicate agli interrogatori. Tali stanze, anche se detto Referente non lo aveva ritenuto necessario, sono state munite di plexiglas. Per i dipendenti e per chi accede al tribunale c'è tuttora l'obbligo di indossare la mascherina. Inoltre, parti e testi possono entrare solo su appuntamento e all'ora dell'interrogatorio, di modo che nessuno abbia a stazionare nel piccolo spazio di attesa. Dopo ogni deposizione, l'ambiente viene sanificato pulendo tavolo e oggetti usati, nonché areando l'ambiente medesimo. Tale attività istruttoria si è protratta ininterrottamente, anche quando la Lombardia è tornata in *zona rossa*, naturalmente per coloro che si sentivano di venire a rendere la loro deposizione.

Invece, fin da maggio è stato ripreso il lavoro di decisione delle cause, con quello della successiva stesura e notifica delle sentenze.

Non posso però concludere questa parte della mia relazione senza fare dei ringraziamenti a tutti coloro che, in un periodo così particolare, hanno concorso in diversi modi al funzionamento del tribunale. Anzitutto ai Vicari aggiunti (uno addirittura parroco nella prima *zona rossa* d'Italia) e ai giudici che hanno assicurato per quanto possibile la definizione delle cause. Poi agli Istruttori e agli Uditori che hanno ripreso regolarmente le udienze non appena si è deciso di farlo; così come ai Difensori del vincolo, che hanno assicurato con costanza il loro contributo allo svolgimento delle cause, con regolari accessi al tribunale. Un ringraziamento va anche agli Avvocati (in essi comprendo anche i Patroni stabili, dei quali dirò però meglio più sotto), che hanno facilitato i contatti con parti e testi e la ripresa delle istruttorie; nonché ai Periti, che hanno ripreso con tempestività il loro lavoro, non facendo mancare quel rilevante mezzo di prova consistente appunto nella perizia. Ma in quest'anno penso di dover rivolgere un ringraziamento speciale al personale della Cancelleria, che ha garantito una presenza quotidiana in ufficio dal 18 maggio in avanti e concorso in modo importante

alla ripresa del lavoro. Solo chi non conosce dall'interno il lavoro del tribunale potrebbe sottovalutare l'importanza di questi collaboratori, che assicurano la continuità e la regolarità dello svolgimento delle cause. Per fare una analogia che si ispira a una immagine non solo (purtroppo) attuale ma anche cara al Santo Padre, che paragona la Chiesa a un *ospedale da campo*: è come se un ospedale pretendesse di funzionare senza gli infermieri.

L'andamento delle cause

È sempre utile verificare la **pendenza delle cause**, anche perché, secondo un criterio pratico, l'Ufficio per gli affari giuridici della CEI considera in sofferenza un tribunale che abbia pendenti più del doppio delle cause decise nell'anno. La situazione, confrontando l'inizio del 2020 e l'inizio del 2021 è la seguente.

CAUSE PENDENTI AL 1° GENNAIO 2020	CAUSE PENDENTI AL 1° GENNAIO 2021
Prima istanza: 173 cause, delle quali: 19 cause iniziate nell'anno 2018 154 cause iniziate nell'anno 2019	Prima istanza: 170 cause, delle quali: 44 cause iniziate nell'anno 2019 126 cause iniziate nell'anno 2020
Seconda istanza: 4 cause, delle quali: 2 cause iniziate nell'anno 2018 2 cause iniziate nell'anno 2019	Seconda istanza: 11 cause, delle quali: 1 causa iniziata nell'anno 2019 10 cause iniziate nell'anno 2020

Ci sono dunque tre cause pendenti in meno in primo grado, mentre sette in più in secondo grado, dovute anche al maggior afflusso di cause di appello nel 2020.

Prospetto comparativo: cause pendenti nel decennio 2012-2021

anno	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
1^ istanza	252	226	225	205	189	224	224	184	173	170
2^ istanza	147	118	92	143	84	20	15	9	4	11
	399	344	317	348	273	244	239	193	177	181

Come si può notare, vi sono complessivamente 4 cause pendenti in più rispetto all'anno precedente. Ciò è dovuto al fatto che, come si vedrà meglio in seguito, sono state decise solo 136 cause, ossia meno del solito, essendo saltati i turni di decisione dei mesi di marzo e aprile, mentre le decisioni di maggio e giugno hanno potuto riguardare solo le cause che erano già pronte o che hanno potuto essere predisposte per la decisione in quelle condizioni particolari di lavoro. In ogni modo, 181 cause pendenti contro 136 decise non costituiscono una situazione preoccupante per la funzionalità del tribunale, anche perché è ragionevole sperare che possa essere recuperato l'equilibrio fisiologico sempre mantenuto.

Per quanto concerne le **cause introdotte**, pure su tale aspetto del lavoro la pandemia ha esercitato la sua influenza, come si può notare dai seguenti dati.

Cause introdotte nell'anno 2020

Prima istanza: 127 cause.

Diocesi di provenienza:

Milano	67	Cremona	3
Bergamo	11	Lodi	4
Brescia	21	Mantova	3
Como	12	Pavia	3
Crema	2	Vigevano	1

Seconda istanza: 13 cause:

3 dal Tribunale Piemontese	(tutte e 3 negative)
10 dal Tribunale Triveneto	(6 affermative + 4 negative)

Prospetto comparativo: cause introdotte nel decennio 2011-2020

anno	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
1^ istanza	252	226	225	205	189	224	224	184	173	170
2^ istanza	283	247	201	251	196	21	16	7	2	13
	457	400	362	400	353	218	207	182	181	140

Come si può notare (già detto del maggior numero di cause provenienti in appello) c'è stato un sensibile calo delle cause introdotte in primo grado. Se si tiene conto che circa una ventina di esse è stata introdotta nelle ultime due settimane di lavoro del mese di dicembre, si possono considerare gli effetti della pandemia. Senza dette ultime cause, ci saremmo fermati attorno alle 110 cause di primo grado. I motivi di tale diminuzione numerica sono diversi: a) maggiore difficoltà per gli avvocati liberi professionisti e per i Patroni stabili di avere contatti con le persone, anche se tutti si sono adattati a svolgere colloqui anche *on line* mostrando una dedizione al loro lavoro che deve essere riconosciuta; b) difficoltà per le persone a procurare documenti e altri mezzi di prova necessari per la introduzione della causa; c) comprensibile concentrazione delle persone, pur interessate a introdurre una causa matrimoniale, su problemi più immediati e spesso imprevisi, come quelli inerenti la salute, il lavoro, la gestione dei figli a casa dalla scuola.

Da un certo punto di vista la diminuzione delle cause di primo grado ha avuto pure dei risvolti positivi. Infatti: a) la necessità di recuperare decine di udienze che non si sono svolte nei mesi di marzo-giugno; b) la necessità di distanziare nel tempo l'accesso delle persone al tribunale, diminuendo quindi il numero dei soggetti che in un giorno possono essere ascoltati; c) il fatto che comunque un certo numero di persone per motivi oggettivi (positività al *virus* o quarantena a séguito di contatti con soggetti positivi) o soggettivi (timore per spostamenti o accesso ad ambienti non conosciuti) disdicono le udienze fissate, che debbono quindi essere di nuovo messe in calendario; avrebbero condotto a una sensibile dilazione dei tempi di fissazione delle udienze istruttorie rispetto al momento nel quale una causa è stata introdotta. Una certa dilazione – stanti le tre circostanze indicate – c'è comunque stata ed è ancora presente; se però l'ingresso di cause (soprattutto di primo grado) fosse stato quello abituale, la dilazione delle udienze sarebbe stata certo più sensibile.

Ho già accennato alla diminuzione delle **cause ultimate** nel corso dell'anno e i dati precisi in merito sono i seguenti.

Cause terminate durante l'anno 2020

Prima istanza: 130 cause

Seconda istanza: 6 cause

Prospetto comparativo: cause terminate nel decennio 2011-2020

anno	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
1^ istanza	301	276	227	200	255	83	21	13	7	6
2^ istanza	283	247	201	251	196	21	16	7	2	13
	504	455	389	369	428	245	212	227	197	136

Sono dunque state ultimate 61 cause in meno e le ragioni sono state già dette: l'inaccessibilità degli uffici per più di due mesi (con il conseguente blocco della attività istruttoria) e il fatto che, alla ripresa, non tutte le cause che si avviavano verso la fase della decisione erano pronte per essere distribuite ai giudici e messe in calendario per la loro definizione. Il tribunale Lombardo ha sempre deciso più cause di quelle che entravano nell'anno e si spera di poter tornare a detto equilibrio.

Quanto invece all'esito delle cause, ossia al modo nel quale hanno trovato la loro conclusione, si possono esaminare le seguenti indicazioni, alle quali seguiranno due precisazioni.

Esito delle cause nel 2020

Prima istanza: 130 cause:

Affermative (dichiaranti la nullità del matrimonio)	115 (di cui un processo breve)
Negative (riaffermanti la validità del matrimonio)	13
Passate a <i>de rato</i> (ex can. 1678 § 4)	2

Seconda istanza: 6 cause:

1 decreto di conferma della sentenza di primo grado	(dal Tribunale Triveneto)
2 sentenze affermative	
3 sentenze negative	

La prima precisazione concerne l'utilizzo della forma del processo *brevis* in merito alla quale evidentemente sussistono ancora delle incom-

prensioni. Premesso che le domande in merito sono poche e ciò è perfettamente logico data la natura straordinaria di tale processo e stanti le stringenti condizioni di procedibilità alle quali è legato, soprattutto quella della *evidenza* iniziale del motivo di nullità, talvolta si constata ancora la non esatta comprensione che le condizioni per poterlo attuare devono ricorrere simultaneamente tutte. Infatti – deciso come visto sopra nei primi giorni del 2020 un processo breve introdotto alla fine del 2019 – nel corso del 2020 ne è stato proposto solo un altro, e quasi *in extremis*, ossia fra la ventina di cause introdotte attorno alla metà di dicembre. Se tuttavia esso era basato sulla presentazione di un libello congiunto da parte dei coniugi e accompagnato dalla richiesta dello svolgimento nella forma *brevior* (prima condizione), mancavano piuttosto clamorosamente elementi tali da adempiere la seconda condizione, ossia quella appunto della *evidenza* iniziale del motivo di nullità. Infatti: a) erano proposti ben tre capi di nullità, indizio di una complessità del caso e della sua non univoca ed evidente qualificazione in una prospettiva precisa; b) due di tali capi erano poi il grave difetto di discrezione di giudizio e l'incapacità di assumere gli obblighi essenziali del matrimonio, che lo stesso *Sussidio applicativo* proposto dalla Rota Romana alla p. 35 e dottrina certo non sfavorevole all'applicazione della riforma processuale del 2015 (l'uditore rotale argentino mons. Alejandro Bunge, membro della Commissione che ha predisposto il m.p. *Mitis Iudex Dominus Iesus*¹) affermano che debbano essere normalmente trattati con il processo ordinario; c) nessun elemento di storia clinica – in contrasto con l'art. 14 della *Ratio procedendi* che accompagna il m.p. *Mitis Iudex Dominus Iesus* – era allegato relativamente al soggetto probando incapacità, peraltro professionista eccellente nel suo campo, ma solo una e-mail di una psicologa che aveva raccolto degli sfoghi estemporanei dell'altra parte; d) sarebbe dunque stato necessario effettuare (fra gli altri adempimenti istruttori) una perizia, che la comune dottrina (cito un altro autore membro della Commissione che ha preparato il m.p., ossia l'italiano prof. Paolo Moneta²) ritiene un mezzo di prova incompatibile con il tipo di istruttoria (che dovrebbe essere minimale e solo confermativa degli elementi già presenti) che si dovrebbe svolgere nel processo breve. A me spiace dover negare l'utilizzo di tale forma processuale, ma credo che debba essere ammessa e anzi magari anche favorita ma laddove ve ne siano davvero le condizioni previste dallo stesso Legislatore Francesco.

¹ A.W. BUNGE, *La aplicación del proceso más breve ante el Obispo*, in «Anuario argentino de derecho canónico» 23 (2017) Tomo I, 172.

² P. MONETA, *La dinamica processuale nel m.p. "Mitis Iudex"*, in «Ius Ecclesiae» 28 (2016) 53.

La seconda precisazione concerne la causa proveniente dal tribunale Tri-veneto la cui sentenza di primo grado è stata confermata per decreto. Tale possibilità – che era prevista anche nell’abrogato can. 1682 § 2, nel contesto però dell’obbligatorio ottenimento di una doppia sentenza conforme – è stata ribadita sia nel processo ordinario (can. 1680 § 2) sia nel processo breve (can. 1687 § 4). I presupposti di ciò sono due: a) che si tratti di una sentenza affermativa, ossia che dichiarare la nullità del matrimonio, mentre la sua applicabilità alle decisioni negative resta una posizione dottrinale abbastanza minoritaria; b) che l’appello sia in modo manifesto puramente dilatorio. Soprattutto questo secondo concetto deve essere spiegato adeguatamente, onde evitare che si trasformi in una pratica negazione del diritto a un secondo grado di giudizio, che il Legislatore canonico ha invece inteso confermare, per altro in analogia con i principi più apprezzati nei sistemi processuali più avanzati e condivisi nel mondo civile. Perché dunque una decisione affermativa di primo grado possa essere confermata per decreto, ossia disattendendo le argomentazioni e le eventuali richieste istruttorie della parte appellante (l’altro coniuge o il Difensore del vincolo), occorrono tre requisiti:

- il presupposto conoscitivo della *manifesta* (cioè evidente) qualità dilatoria dell’appello. Ossia non solo che non appaia ben argomentato, ma che risulti manifestamente e immediatamente privo di ogni fondamento. Peraltro, la tradizione canonica e la stessa prassi vigente presso la Rota Romana non chiedono *ad validitatem* le motivazioni di appello, mostrando quindi una chiara apertura verso una ampia procedibilità del giudizio di secondo grado.

- il presupposto oggettivo della sua effettiva *natura dilatoria*. La dottrina – che non ha mancato di far osservare che per sé ogni appello è dilatorio, in quanto differisce la definizione del giudizio – ha elaborato diverse teorie per verificare questa natura. Scartate quella cosiddetta soggettiva, che presumerebbe di indagare le finalità, le mire interiori dell’appellante; e quella che fa riferimento alle sole motivazioni che sorreggono l’appello (come visto non necessarie in assoluto nemmeno presso il tribunale di appello Apostolico della Rota), si è imposta la teoria che la qualità solo dilatoria di un appello debba essere desunta da una analisi completa della causa: ossia confrontando gli atti integrali della causa (anche quelli del giudizio o dei giudizi precedenti), la sentenza impugnata, le ragioni della impugnazione. Solo in questo modo il Collegio (in appello il tribunale collegiale è *ad validitatem*, come ribadito dalla riforma processuale di Francesco nel can. 1673 § 5) potrà farsi un giudizio fondato e oggettivo se l’appello sia dilatorio.

• ma, allora, quando un appello risulterà *puramente* dilatorio? Da quanto appena detto, si ricava che lo sarà quando i giudici di appello – al di là delle intenzioni soggettive dell'appellante e delle ragioni da lui portate – siano in grado, sulla base di una completa analisi della causa, di raggiungere quello che è lo scopo del processo, ossia la certezza morale sul motivo di nullità matrimoniale invocato. In tal caso, ossia raggiunto già lo scopo del processo, e senza che tale risultato possa essere messo in crisi dalle osservazioni dell'appellante, il riaprire la causa sarebbe inutile, una mera perdita di tempo, appunto qualcosa di solo dilatorio. In questo modo si giunge ad attribuire al concetto di appello dilatorio un contenuto logicamente e giuridicamente ragionevole.

Ebbene, in una occasione un Collegio di giudici del tribunale Lombardo ha ritenuto che un appello proposto contro una sentenza affermativa presentasse in modo evidente ed esclusivo una finalità dilatoria. Negli altri casi di appello contro sentenze affermative il grado di giudizio di appello è stato trattato con la procedura normale, dando all'appellante la possibilità di esporre e argomentare ampiamente le sue ragioni.

Resta da dare una indicazione in merito ai **motivi di nullità** matrimoniale che sono stati esaminati e definiti. Ricordato che tali motivi non coincidono con il numero delle cause decise, perché in una singola causa potrebbero essere stati proposti, esaminati e definiti più titoli sulla base dei quali si assume che il matrimonio possa essere invalido, offro di seguito i dati con un breve commento in merito.

Nelle sentenze di **prima istanza** e nel decreto di conferma in seconda istanza che si è sopra illustrato dal punto di vista processuale:

	1^ istanza		2^ istanza
	affermative	negative	
Incapacità psichica	60	29	
Simulazione totale	0	1	
Esclusione della indissolubilità	24	15	
Esclusione della prole	33	9	
Esclusione della fedeltà	10	2	1
Esclusione del bene dei coniugi	1	0	

Errore doloso	1	0
Costrizione e timore	2	2
Errore <i>iuris</i> (can. 1099)	0	1
Esclusione della dignità sacramentale	0	2

Nelle sentenze di seconda istanza dopo il processo ordinario:

	affermative	negative
Incapacità psichica	1	2
Esclusione della indissolubilità	0	1
Esclusione della fedeltà	1	0

Come si può vedere molto chiaramente, ormai anche nel nostro tribunale (sia in prima sia nelle ormai poche cause in seconda istanza) i capi più frequentemente proposti sono quelli inerenti la pretesa incapacità psichica di uno o di entrambi i contraenti. Quasi mai sotto forma della mancanza di uso sufficiente di ragione (can. 1095, 1°)³; quasi sempre invece come grave difetto di discrezione di giudizio (can. 1095, 2°) o come incapacità di assumere gli obblighi essenziali del matrimonio (can. 1095, 3°), proposti talvolta alternativamente, talvolta congiuntamente. Non c'è dubbio che la nostra società presenti molte fragilità personali, che possono anche influenzare la criticità e la libertà interiore di una scelta matrimoniale (la *discretio iudicii* appunto), oppure compromettere radicalmente e fin dall'inizio la possibilità di osservare gli obblighi dello stato coniugale o qualcuno di essi (la *incapacitas assumendi*). La grande difficoltà di queste cause è però quella di discernere quando si sia trattato di quei fisiologici *condizionamenti* che sono strutturali alla libertà umana e quando invece abbiano in senso proprio *determinato* la decisione o la condotta del soggetto. Appare quasi scontato

³ Che, stando all'art. 14 § 1 della *Ratio procedendi* annessa al m.p. *Mitis Iudex Dominus Iesus*, potrebbe essere effettivamente un candidato alla applicazione del processo breve, data la gravità della alterazione e soprattutto se accompagnata da adeguata documentazione clinica, come da art. 14 § 2 dello stesso documento. In questo senso cf R.E. JENKINS, *Applying Article 14 of Mitis Iudex Dominus Iesus to the Processus Brevior in Light of the Church's Constant and Common Jurisprudence on Nullity of Consent*, in «The Jurist» 76 (2016) 243.

affermare che la famiglia nella quale si è nati e si è stati educati, il Paese e la cultura nella quale si è cresciuti, le scuole e le compagnie frequentate, le esperienze fatte abbiano in qualche modo condizionato le scelte del soggetto e il suo modo di comportarsi. Un altro conto è ritenere però che quelle scelte fossero delle non-scelte, oppure che i comportamenti del soggetto non fossero imputabili alla sua responsabilità morale e giuridica.

Mi piace citare in proposito un passo che ho letto in una meditazione di un grande personaggio che è stato anche giudice del tribunale Lombardo, mons. Giovanni Barbareschi. Facendo riflettere dei giovani su un tema a lui caro, quello della libertà e dell'essere davvero un uomo libero, ha affermato: «scopro condizionamenti interni e condizionamenti esterni e mi accorgo che la libertà è una piccola isola nell'oceano dei condizionamenti»⁴. La libertà può dunque esistere anche in mezzo a un *oceano* di condizionamenti, che non necessariamente la sommergono e che privano il soggetto della sua responsabilità anche nei confronti dei suoi errori: scelte o condotte sbagliate. È tralatizio (perché spesso non si spiega meglio cosa si intenda dire) affermare che la visione ecclesiale del matrimonio e, quindi, anche il suo diritto sono ispirati al *personalismo*. Mi domando se l'estendere in modo elitario i requisiti psicologici necessari per il matrimonio e in modo massivo l'interpretazione delle situazioni riconducibili alla incapacità allo stesso (salvo poi ammettere regolarmente a nuove nozze il soggetto dichiarato incapace) corrisponda davvero a una impostazione personalistica e a una saggia prassi pastorale.

In ogni modo, nel tribunale Lombardo, la maggioranza dei capi di incapacità proposti è stata ritenuta provata e non ho motivo per pensare che le decisioni assunte non corrispondessero alla reale situazione delle persone, visto anche che i capi di incapacità non sono stati decisi per così dire *a senso unico*, ma che vi è anche un numero significativo di casi nei quali essi, pur magari proposti non temerariamente, non sono stati ritenuti provati.

L'attività dei Patroni stabili

I due Patroni stabili, avvocati Donatella Saroglia ed Eliza Szpak, alle quali rinnovo il mio ringraziamento, hanno pure dovuto reimpostare il loro lavoro. Abituate a lavorare in ufficio e ad avere un contatto diretto con i loro assistiti (cosa che resta in ogni caso la modalità migliore di rapporto con le persone), hanno dovuto aumentare i contatti a distanza, facilitate anche

⁴ G. BARBARESCHI, *Alla scuola della Parola. Provocazioni di un grande educatore ai giovani* (a cura di Giuseppe GRAMPA), Milano 2020, 157,

da due nuove possibilità messe a loro disposizione: quella di un cellulare di servizio e quella che consente loro di accedere, anche da remoto, al loro computer di studio. Con molta elasticità e duttilità hanno cercato di andare incontro alle esigenze delle persone, anche aiutate da questi strumenti che hanno facilitato sia gli incontri a distanza (ad esempio con video chiamate), sia il lavoro da casa. Si deve peraltro tener conto che, in una grande parte, coloro che si rivolgono ai Patroni stabili e che da essi vengono poi seguiti nelle cause sono le persone più deboli, non solo economicamente, ma spesso anche psicologicamente e culturalmente e con le quali, per conseguenza, i contatti sono talora meno facili e richiedono molta pazienza. In ogni modo, nella situazione presente, le problematiche economiche si fanno pure spesso sentire e i Patroni stabili mi segnalano che aumentano le richieste di essere non solo assistiti gratuitamente (come è nella vocazione del Patrono stabile) ma anche esentati dalla corresponsione del pur modesto contributo alle spese processuali.

Quanto ai dati del loro lavoro, i Patroni stabili nel 2020 hanno svolto complessivamente 337 colloqui di consulenza, 84 dei quali di inizio di una nuova consulenza e 27 di essi svolti nella sede di Bergamo. Hanno introdotto 26 cause di nullità matrimoniale e 3 cause volte ad ottenere lo scioglimento del matrimonio in quanto non consumato. Invece, a nessuna parte convenuta è stato assegnato come Difensore un Patrono stabile. Una sola parte convenuta ha fatto una richiesta in tal senso ma, poiché già la parte attrice era assistita da un Patrono stabile, si è preferito assegnare al richiedente un Difensore d'ufficio individuato fra gli avvocati liberi professionisti. Si deve infatti tener presente che quello del Patrono stabile è per sé un unico ufficio ecclesiastico, per cui non appare opportuno mettere per così dire in contrasto i due titolari dello stesso.

Le rogatorie eseguite

Come il tribunale Lombardo, data anche la situazione sanitaria, ha fatto ricorso all'aiuto di altri tribunali per la istruzione delle cause, così si è messo disposizione per raccogliere per loro delle prove o per effettuare delle notifiche a persone domiciliate nella nostra regione, magari anche di nuovo coinvolgendo i tribunali diocesani lombardi laddove le persone erano situate nel territorio della diocesi di riferimento. I dati della attività svolta direttamente dal tribunale Lombardo sono i seguenti.

Sono state eseguiti complessivamente 44 incarichi di rogatoria, che – oltre alla effettuazione di notifiche e alla messa a disposizione degli atti di

causa a favore di alcune parti, perché potessero prenderne visione – hanno condotto alla convocazione di 19 parti in causa e di 30 testimoni per procedere al loro interrogatorio. Inoltre è stato necessario far eseguire una perizia psicologica per conto di un altro tribunale. Quasi tutte le commissioni di rogatoria sono giunte in quest'anno dall'Italia; dall'estero una dalla Spagna e una dal Perù.

L'attività di tirocinio

Questa attività – che svolgiamo molto volentieri e che mostra come il tribunale dei Vescovi lombardi sia apprezzato in diverse parti del mondo – ha patito anch'essa gli effetti della pandemia. Non hanno potuto effettuare il tirocinio sia la dottoressa Zuzana Kubiková, Cancelliere del tribunale di Brno, che avrebbe dovuto venire nei mesi di giugno e luglio; sia il presbitero venezuelano Taibi Diaz, che si pensava potesse venire in ottobre o novembre. Si spera di poterli recuperare, soprattutto il tirocinio della dottoressa Kubiková, perché don Taibi dovrebbe essere ormai rientrato in Venezuela, ultimato il percorso di studi a Roma.

Le cause penali

Dopo che per decenni il diritto penale canonico era stato in sostanza trascurato, negli ultimi anni esso ha ripreso ad essere applicato a séguito dell'emergere della problematica inerente abusi sessuali nei confronti di minori. I Vescovi e gli operatori del diritto stanno ora scontando quella disapplicazione: i primi per così dire ereditando il riemergere delle situazioni che in precedenza non erano state affrontate anche penalmente, ritenendo che bastassero il cambio di destinazione ministeriale oppure percorsi spirituali e psicologici per rispondere al problema; i secondi dovendosi confrontare con una scarsa esperienza nel trattare tali questioni, nonché con una normativa in parte molto sintetica, in parte soggetta a rapide variazioni, quasi dettate da una situazione emergenziale (e sotto un peso imponente dei mezzi di comunicazione), non sempre facilmente coordinabili fra loro. Anche la quasi sempre applicata deroga dalla prescrizione suscita dei problemi: se un istituto giuridico esiste e conserva una sua ragione, andrebbe applicato (non si deroga dalla prescrizione nel diritto dello Stato); se la prescrizione poi la si deroga ma non per tutti, sorge il dubbio di una eccessiva discrezionalità in detta prassi. Sarebbe allora forse meglio prevedere che alcuni tipi di delitto vadano considerati imprescrittibili. Per tacere, infine,

della difficoltà probatoria di accertare fatti che sarebbero magari capitati in un'unica occasione e a quarant'anni di distanza dal momento del processo.

In ogni modo, nel 2020 abbiamo terminato tre cause penali: una in forma giudiziale e due in forma stragiudiziale, una delle quali per conto di un istituto religioso. Ne sono state introdotte altre quattro, una in fase di ultimazione, sempre in forma stragiudiziale e sempre relativa ai Salesiani; tre invece in forma giudiziale. [*omissis*]

Paolo Bianchi
Vicario giudiziale

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

GENNAIO 2021

1

*Solennità di Maria Santissima,
madre di Dio*

Alle ore 19, presso la chiesa
di Santa Maria della Pace, in
Brescia, presiede la S. Messa.

2

Alle ore 8, presso la Basilica
S. Maria delle Grazie, in Brescia,
presiede la S. Messa.

3

Alle ore 11, presso la chiesa
parrocchiale di Ponte di Legno,
presiede la S. Messa.

4

Alle ore 18,30, presso la Basilica
S. Maria delle Grazie, in città,
presiede la S. Messa con la
presenza delle associazioni
turistiche.

5

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 10,30, in
videoconferenza, presiede
il Comitato per il Giubileo
delle Sante Croci.
Alle ore 15, in episcopio,
presiede il Consiglio dei Vicari
per la destinazione dei ministri
ordinati.

6

*Solennità dell'Epifania
del Signore*

Alle ore 10, in Cattedrale,
presiede il solenne pontificale.

7

Alle ore 9,30, presso il Centro
Pastorale Paolo VI, presiede il
Consiglio Episcopale.
Nel pomeriggio, in episcopio,
udienze.

8

Nel pomeriggio, in episcopio,
udienze.
Alle ore 18, presso la chiesa

del Centro Pastorale Paolo VI, presiede la S. Messa con la presenza dei membri del Consiglio di presidenza della Fondazione Centro Pastorale Paolo VI uscente e di quello in carica.

Alle ore 20,30, presso la Basilica di S. Maria delle Grazie, in Brescia, presiede l'incontro di preghiera denominato "ora decima".

9

Alle ore 8, presso la Basilica S. Maria delle Grazie, in Brescia, presiede la S. Messa.

10

Festa del Battesimo del Signore

Alle ore 10, in Cattedrale, presiede la S. Messa.

16

Alle ore 8, presso la Basilica S. Maria delle Grazie, in Brescia, presiede la S. Messa.

17

Alle ore 11, nella chiesa parrocchiale di Orzinuovi e benedice il cero pasquale monumentale in memoria delle vittime Covid.
Alle ore 20,30, presso la sede del Seminario Minore, incontra i genitori dei ragazzi per una comunicazione e presiede la preghiera di Compieta.

18

Alle ore 11,30, in episcopio, udienze.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 20,30, in videoconferenza, partecipa all'incontro "dialogo Ebraico-Cristiano" con il rabbino Vittorio Robiati Bendaud.

19

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

20

Al mattino, in episcopio, udienze.
Dalle ore 16, a Caravaggio, partecipa all'incontro della Conferenza Episcopale Lombarda (CEL).

21

Per tutto il pomeriggio, a Caravaggio, partecipa all'incontro della Conferenza Episcopale Lombarda (CEL).

22

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.
Alle ore 17,30, presso Casa Madre delle Suore Ancelle di Brescia, partecipa alla Consulta della Poliambulanza
Alle ore 20,30, presso la Basilica di S. Maria delle Grazie, in Brescia,

presiede l'incontro di preghiera denominato "ora decima".

23

Alle ore 8, presso la Basilica S. Maria delle Grazie, in Brescia, presiede la S. Messa.
Alle ore 9,30, in episcopio, udienze.

24

Alle ore 11, presso la chiesa parrocchiale di Molinetto, presiede la S. Messa.
Segue visita alla casa di riposo.

25

Alle ore 7,30, presso la comunità delle suore Paoline di via Gabriele Rosa a Brescia, presiede la S. Messa in occasione della Festa Patronale.

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 10,30, presso la chiesa del Centro Pastorale Paolo VI, presiede la S. Messa con la presenza dei giornalisti, in occasione della memoria di S. Francesco di Sales, loro patrono.

Alle ore 15, in video conferenza, partecipa ad un incontro organizzato per tutti i "*Fidei Donum*".

Alle ore 18,30, nel duomo di Chiari, presiede la S. Messa e vi tumula la salma di mons. Vigilio Mario Olmi a due anni dalla sua scomparsa.

26

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 15, in video conferenza, partecipa ad un incontro organizzato per tutti i "*Fidei Donum*".

Alle ore 17, in episcopio, udienze.

27

Solennità di Sant'Angela Merici compatrona della Diocesi.

Alle ore 10, nella chiesa parrocchiale di San Paolo, presiede il funerale di don Palmiro Crotti.

Alle 11.30, in episcopio, udienze.

Alle ore 14, in video conferenza, partecipa ad un incontro organizzato per tutti i "*Fidei Donum*".

Alle ore 16,30, presso il Santuario di Sant'Angela Merici in Brescia, presiede la Solenne celebrazione.

28

Alle ore 11, in episcopio, udienze.

Alle ore 15, in episcopio presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

29

Al mattino, in episcopio, udienze.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 18,30, in video conferenza, interviene con il Vescovo di Bergamo e i presidenti delle ACLI di Brescia e Bergamo per Brescia e Bergamo capitali

della cultura 2023.

Alle ore 20.30, presso la Basilica di S. Maria delle Grazie, in Brescia, presiede l'incontro di preghiera denominato "ora decima".

30

Alle ore 8, presso la Basilica S. Maria delle Grazie, in Brescia, presiede la S. Messa.

Alle ore 10,30 partecipa all'inaugurazione dell'anno giudiziario presso il palazzo di giustizia.

Alle ore 15, presso il Museo Diocesano partecipa alla

premiazione del Concorso presepi MCL 2020.

Alle ore 18,30, presso la chiesa parrocchiale di Villa Carcina, presiede la S. Messa con il mandato alle guide degli oratori.

31

Alle ore 10, presso il duomo di Chiari, presiede la S. Messa nella festa di San Giovanni Bosco.

Alle ore 17,30, presso il duomo di Milano, concelebra alla S. Messa per il beato Carlo Maria Ferrari nel 100^o anniversario della morte.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Febbraio 2021

1

*Festa della Presentazione
del Signore.*

Alle ore 9,30, presso il Centro
Pastorale Paolo VI, presiede il
Consiglio Episcopale.

Alle ore 16, in Cattedrale
presiede la S. Messa per la vita
consacrata.

3

Al mattino, in episcopio,
udienze.

Nel pomeriggio, in episcopio,
udienze.

4

Alle ore 9,30, presso il Centro
Pastorale Paolo VI, presiede il
Consiglio Presbiterale.

Alle ore 15,30, in episcopio,
presiede il Consiglio dei Vicari
per le destinazioni dei ministri
ordinati.

Alle ore 17,30 partecipa
al consiglio direttivo

dell'associazione "no one out".

Alle ore 20,45, in
videoconferenza, partecipa
all'incontro sull'enciclica
"Fratelli tutti" organizzato
dall'Anspi.

5

Al mattino, in episcopio,
udienze.

Al pomeriggio, in episcopio,
udienze.

6

Alle ore 8, presso la Basilica
S. Maria delle Grazie, in Brescia,
presiede la S. Messa.

Alle ore 11, presso
la Poliambulanza, visita
il reparto maternità.

Alle ore 15, in videoconferenza,
partecipa al corso
di formazione organizzato da
OEC dal titolo
"il tempo dell'essenziale –
distanza e prossimità".

Alle ore 17,30, in videoconferenza, partecipa all'iniziativa dell'Ufficio per gli oratori denominata allo start up – festa della fede.

7

Alle ore 16, presso la Basilica di S. Maria delle Grazie, in Brescia, presiede la S. Messa in occasione della giornata della vita.
Alle ore 18,30, nella chiesa parrocchiale di Dello, presiede la s. Messa per la zona pastorale 26^A.

8

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

9

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 10, in videoconferenza, partecipa al seminario organizzato dalla Camera di Commercio di Brescia dal titolo "Giovani e lavoro, l'esigente preghiera delle giovani generazioni per l'economia circolare e la sostenibilità".
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

10

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

11

Alle ore 15, presso il centro S. Giovanni di Dio Fatebenefratelli,

visita il centro di accoglienza.

Alle ore 16, presso l'ospedale S. Giovanni di Dio Fatebenefratelli, presiede la s. Messa.

Alle ore 18,30 presso l'Istituto Arici, partecipa al Consiglio d'Istituto.

12

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.
Alle ore 20,30, presso la Basilica S. Maria della Grazie, in Brescia, presiede l'incontro di preghiera denominato "ora decima".

13

Alle ore 8, presso la Basilica S. Maria delle Grazie in Brescia, presiede la S. Messa.
Alle ore 11, presso la chiesa parrocchiale di Piamborno presiede la S. Messa nella festa patronale di S. Siro.

14

Alle ore 11,30, presso il "Roverotto" preghiera con le autorità in preparazione alla festa patronale dei Santi Faustino e Giovita.

15 *Solennità dei Sani Faustino e Giovita patroni della città e della Diocesi.*

Alle ore 9,30 presso l'Ateneo di Brescia partecipa all'assegnazione del premio brescianità.

Alle ore 11, nella chiesa dei Santi Faustino e Giovita, presiede il solenne pontificale.

Alle ore 16, presso gli Spedali Civili di Brescia, benedice la “Scala 4” (reparto per i malati covid).

16

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

17

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.
Alle ore 18,30, in Cattedrale, presiede la S. Messa con il rito delle imposizioni delle ceneri.

18

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 11, in videoconferenza, partecipa all'inaugurazione dell'anno giudiziario del TAR.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

19

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

20

Alle ore 8, presso la Basilica S. Maria delle Grazie, a Brescia, presiede la S. Messa.

21

Alle ore 10,30, presso la chiesa parrocchiale di Ome, presiede la S. Messa per la zona pastorale 24^A
Alle ore 18,30, in Cattedrale, presiede la S. Messa con il rito dell'elezione dei catecumeni.

22

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 19, presso la chiesa di S. Giovanni Bosco a Brescia, presiede la S. Messa nella memoria della morte di don Giussani.

23

Alle ore 8, presso la cappella dell'episcopio, presiede la S. Messa per i dipendenti di curia.
Alle ore 9, in episcopio, udienze.
Alle ore 11, presiede la S. Messa presso la chiesa di S. Carlo a Brescia, in memoria delle vittime covid della Casa di Dio.
Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

24

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.
Alle ore 17,30, in videoconferenza, partecipa all'incontro della consulta regionale di pastorale scolastica.

Alle ore 20,30, in videoconferenza, partecipa all'incontro coppie Cenacolo della pastorale familiare.

25

Alle ore 10, presso la chiesa parrocchiale di Bernareggio, presiede la S. Messa nell'anniversario del 60^a di ordinazione di don Fiorino Ronchi.

Alle ore 16, in episcopio, udienze.

Alle ore 20,30, presso l'oratorio di Corti di Costa Volpino, presiede la "Scuola della Parola".

26

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 18,30, in Cattedrale, presiede il "Quaresimale".

27

Alle ore 8, presso la Basilica S. Maria delle Grazie, a Brescia, presiede la S. Messa.

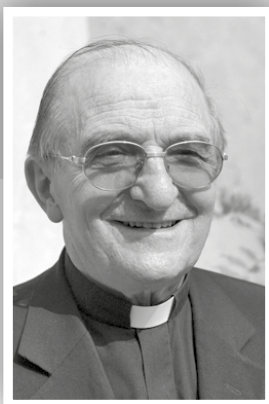
28

Alle ore 11, presso la chiesa parrocchiale di Collebeato presiede la S. Messa per la zona pastorale 23^a.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Bonazza don Enrico



*Nato a Leno il 9.7.1930; della parrocchia di Leno.
Ordinato a Brescia il 19.6.1954;
vicario cooperatore a Sale Marasino (1954-1966);
parroco a S. Gottardo, città (1966-1970);
direttore Ufficio Diocesano Esercizi Spirituali (1970-1980);
f.f. direttore Ufficio Pastorale (1979-1980);
cappellano Ancelle di via Moretto, città (1971-1982);
assistente F.I.R. (1973-1982);
segretario Segretariato Organismi collegiali diocesani (1979-1982);
parroco a Cristo Re, città (1982-2006).
Deceduto a Brescia l'11.1.2021.
Funerato e sepolto a Leno il 14.1.2021.*

Il primo sacerdote bresciano a lasciare questo mondo nel 2021 è stato don Enrico Bonazza. Il ricordo del suo nome evoca la figura di un pastore stimato e apprezzato per la sua bontà e mitezza, per il suo cuore sensibile e fanciullesco, aperto e generoso. Don Enrico ha lasciato in tutti quelli che lo hanno incontrato e affiancato nelle attività

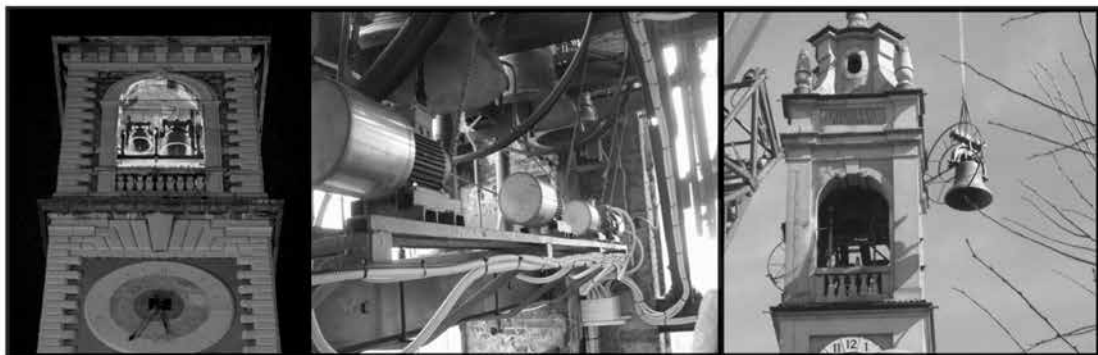
pastorali un segno indelebile del suo tratto signorile, della sua saggezza e della sua propensione a cogliere in tutti motivi di stima e di paternità spirituale piuttosto che di allontanamento. Don Bonazza è stato un pastore dal grande impegno spirituale, non scevro da una notevole sensibilità sociale. Ha incarnato una personalità che ha conciliato una ricca vita interiore con la concretezza dell'operare.

I suoi sessantasei anni di ministero sono stati contrassegnati da forme di impegno ministeriale molto diverse fra loro ma tutte condotte con esemplare dedizione. Ha vissuto la sua giovinezza sacerdotale come curato a Sale Marasino e poi quattro anni come parroco di San Gottardo sui Ronchi di Brescia.

Seguì, poi, dal 1970 al 1982 il periodo delle sue attività diocesane, in certi periodi, condotte contemporaneamente: diresse l'Ufficio diocesano esercizi spirituali e fu assistente spirituale della Federazione delle Religiose. Fu pure cappellano delle Ancelle della Carità di Casa Madre. Questa forma di ministero gli permise di conoscere bene il mondo ecclesiale e la diocesi in modo particolare. Erano gli anni segnati dai grandi fermenti del dopo Concilio e dal desiderio di un rinnovamento spirituale che poteva solo nascere da una vita interiore corrispondente ai tempi. In questa prospettiva, notevole fu il contributo dato da don Enrico Bonazza, unitamente a mons. Dino Foglio e al Vescovo mons. Giuseppe Almici, responsabile nazionale per gli esercizi spirituali. Don Enrico fu un apprezzato predicatore di ritiri ed esercizi, ricercato confessore e direttore spirituale. Per la sua ricchezza interiore furono importanti anche altre due esperienze: un anno di supplenza alla direzione dell'Ufficio Pastorale e, dopo il Sinodo di mons. Morstabilini, il quadriennio come Segretario degli Organismi Collegiali Diocesani.

Nel 1982, forte del bagaglio formativo maturato in Curia, venne nominato parroco a Cristo Re, storica e vivace parrocchia di Borgo Trento nella prima periferia di Brescia. E in quella comunità rimase fino al 2006. Amatissimo dai suoi parrocchiani, con i quali era sempre pronto a fare squadra di fronte alle necessità. Mise a frutto la sua profonda spiritualità chiamando personaggi di spessore e maestri di vita a dare la loro testimonianza in cicli di incontri nel teatro parrocchiale. Collaborò costruttivamente con le Acli per il bene del quartiere e favorì le scelte dei vari curati a favore di ragazzi e giovani. A lui si deve anche il restauro esterno e interno della parrocchiale, compresi i grandiosi affreschi novecenteschi di Vittorio Trainini e Giuseppe Mozzoni.

Nel 2006 lasciò la parrocchia e si ritirò in centro città, celebrando ogni giorno nella chiesa di San Luca. La malattia lo costrinse al ricovero nella Rsa per sacerdoti “Mons. Pinzoni” dove affrontò la malattia con edificante serenità e fiducia, fino alla morte che lo colse a 90 anni. I suoi funerali sono stati celebrati nella parrocchiale di Leno suo paese natale dove la famiglia Bonazza fu ammirata protagonista di apostolato: il fratello Arturo era fra i primi Diaconi permanenti e le sorelle impegnate nell’Azione Cattolica. Il nome di don Enrico Bonazza è anche legato al nome di Leno dove ora, nel maestoso cimitero, riposa in pace.



Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione

Castellature e Manutenzioni



Rubagotti Carlo srl

I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312

www.rubagotticampane.it

info@rubagotticampane.it

Sabbiatura Campane

Rctouchbell

Anti Volatili



STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Crotti don Palmiro



*Nato a San Paolo il 10.3.1933;
della parrocchia di Pederagnaga (San Paolo);
ordinato a Brescia il 20.6.1959;
vicario cooperatore a Vobarno (1959-1972);
vicario cooperatore festivo a Divin Redentore, città (1972-1976);
direttore spirituale al Seminario diocesano (1971-1978);
vicario cooperatore festivo a S. Antonio di Padova, città (1976-1978);
parroco alle Sante B. Capitanio e V. Gerosa, città (1978-2003);
parroco ad Armo, Bollone, Magasa, Moerna, Turano (2003-2008);
presbitero collaboratore a Maderno, Monte Maderno, Toscolano,
Gaino e Cecina di Toscolano (2008-2016).
Deceduto a Gavardo il 23.1.2021.
Funerato e sepolto a S. Paolo il 27.1.2021.*

Il 23 gennaio è scomparso don Palmiro Crotti. Si è spento al sorgere del suo ottantesimo anno di vita e sessantaduesimo di sacerdozio, che ha sempre vissuto con passione ed entusiasmo. Negli ultimi anni era ospite della Casa San Giuseppe di Gavardo dove, pur coi limiti

dell'anzianità, era fedele e attivo agli appuntamenti liturgici comunitari della messa, liturgia delle ore, adorazione eucaristica, mantenendo il sorriso e lo sguardo vivace, spenti solo dalla pandemia.

Era originario di Pederagnaga, piccolo centro della Bassa che fondendosi con Oriano ha dato vita al nuovo comune e parrocchia di San Paolo dove si sono svolti i suoi funerali e dove ora riposa in pace.

Don Palmiro è stato un prete generoso e operoso che ha desiderato sempre e sinceramente il bene delle comunità che ha servito, senza mai cedere alla tentazione di perseguire il proprio successo. Era consapevole che le cose più belle, le vere perle preziose del ministero sacerdotale, sono quelle quotidiane che vede solo il Signore. Aveva un buon carattere, capace di relazioni sincere e costruttive con tutti. Sapeva armonizzare una fine vita spirituale con un intenso apostolato attivo. E la ricchezza delle sue qualità non ha mai travolto la sua semplicità. La franchezza lo ha sempre contraddistinto.

Quattro le stagioni del suo ministero, molto diverse fra loro. La prima, durata tredici anni, lo vide curato a Vobarno in una stagione vivacissima per i giovani che trovarono in don Palmiro un prete aperto e prudente, un pastore che sapeva capire, condividere e, soprattutto, educare. E per questa sua propensione fu chiamato nel 1972 a fare il padre spirituale nel nuovo Seminario Maria Immacolata. In questa seconda stagione, durata sette anni e per la quale don Palmiro era stimato da tanti confratelli, seguì i ragazzi e adolescenti del Minore allora ancora numerosi. Fra loro fu una presenza paterna ed esigente insieme, fu un formatore equilibrato e concreto. E nelle domeniche dei suoi anni in Seminario non mancò l'attività pastorale diretta prima nella parrocchia del Divin Redentore e poi in quella di S. Antonio.

La terza stagione, la più lunga, durata 25 anni, lo vide primo parroco e fondatore di una nuova parrocchia sorta nell'ultima periferia ad est della città, sviluppata alla fine degli anni Settanta attorno all'antico nucleo di San Polo. La nuova parrocchia fu intitolata alle due sante loveresi, Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa. Don Palmiro non si risparmiò dal punto di vista pastorale e, con sapienti passi, provvide alle strutture murarie, cominciando dalla chiesa parrocchiale e alla cura delle persone facendo delle nuove famiglie arrivate una comunità viva e operosa. Confinante con la parrocchiale sorse anche la nuova Questura e don Palmiro seppe essere, con discrezione e rispetto, un riferimento morale importante anche per i militi della Polizia di Stato.

A settant'anni, nel 2003, don Palmiro compì un passo coraggioso: lasciò l'amata e ormai cresciuta parrocchia di periferia cittadina per mettersi al servizio di un grappolo di piccole parrocchie dell'entroterra gardesano. Gli anni della sua anzianità, quarta stagione della sua vita, lo hanno visto pastore di Armo, Bollone, Magasa, Moerna e Turano. Dopo cinque anni si mise a disposizione per la collaborazione pastorale alle parrocchie gardesane di Toscolano e Maderno con le loro frazioni. In quel territorio lavorò alacremente fino al 2016, anno in cui dovette fermarsi per il suo declino che ha accolto con fede e serenità, attendendo a Gavardo l'ultima chiamata del Signore.

Il suo ricordo è in benedizione.



DIOCESI DI BRESCIA



Via Trieste, 13 – 25121 Brescia



030.3722.227



rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it

www.diocesi.brescia.it